



Media review



Onclusive On your side

Indice

Imprese Riciclo, Assorimap: da oggi stop agli impianti imprese-lavoro.com - 11/11/2025	6
Crisi riciclo plastica, Assorimap: "Fermiamo gli impianti" riciclanews.it - 11/11/2025	8
Riciclo della plastica, si fermano gli impianti: a rischio la raccolta differenziata Msn (Italia) - 11/11/2025	10
Crisi del riciclo plastica, Assorimap ferma gli impianti: "Servono misure immediate" EcoDalleCitta.it - 11/11/2025	11
Riciclo della plastica, si fermano gli impianti: a rischio la raccolta differenziata ilsole24ore.com - 11/11/2025	13
Imprese riciclo, Assorimap: da oggi stop agli impianti adriaeco.eu - 11/11/2025	15
Si ferma il riciclo della plastica. "A rischio paralisi la raccolta differenziata" https://economiecircolare.com/ - 11/11/2025	16
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica Ansa.it - 11/11/2025	21
Plastica: è crisi per le aziende del riciclo, scatta lo stop. Rischio paralisi per la raccolta differenziata monetaweb.it - 11/11/2025	22
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica larena.it - 11/11/2025	24
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica (2) Ansa.it - 11/11/2025	25
Riciclo, Assorimap minaccia il blocco degli impianti Polimerica.it - 11/11/2025	27
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica Msn (Italia) - 11/11/2025	28
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica bresciaoggi.it - 11/11/2025	29
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica Quotidiano.net - 11/11/2025	30
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica gazzettadimantova.it - 11/11/2025	31
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica ilgiornaledivicenza.it - 11/11/2025	32
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica Lanazione.it - 11/11/2025	33
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica ilrestodelcarlino.it - 11/11/2025	34
Riciclo plastica: le aziende Assorimap fermano gli impianti tecnoedizioni.com - 11/11/2025	35

Crisi plastica, Assorimap minaccia lo stop agli impianti Staffettaonline.com - 11/11/2025	36
Assorimap: costi e importazioni bloccano gli impianti di riciclo della plastica lamescolanza.com - 11/11/2025	37
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica tiscali.it - 11/11/2025	38
Riciclo plastica, stop impianti. Assorimap: «Costretti a fermarci finché il governo non interviene sulla crisi» greenreport.it - 11/11/2025	39
Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica ilgiorno.it - 11/11/2025	41
Imprese riciclo plastica, Assorimap: "Da oggi stop agli impianti" teleborsa.it - 11/11/2025	42
Imprese riciclo plastica, Assorimap: "Da oggi stop agli impianti" Borsaitaliana.it - 11/11/2025	44
Imprese riciclo plastica, Assorimap: "Da oggi stop agli impianti" lastampa.it - 11/11/2025	46
Imprese riciclo plastica, Assorimap: "Da oggi stop agli impianti" repubblica.it - 11/11/2025	48
Imprese riciclo plastica, Assorimap: "Da oggi stop agli impianti" ilsecoloxix.it - 11/11/2025	49
Impianti privati di riciclo della plastica: impianti fermi recyclingindustry.it - 11/11/2025	50
Impianti privati di riciclo della plastica: impianti fermi recyclind.it - 11/11/2025	52
Imprese riciclo plastica, Assorimap: "Da oggi stop agli impianti" tiscali.it - 11/11/2025	53
Assorimap, stop agli impianti di riciclo: "Il Governo ci ha lasciati soli, il sistema rischia il collasso" lFaroOnline.it - 11/11/2025	54
Plastica, industria del riciclo in crisi: "Fermiamo gli impianti, raccolta differenziata a rischio" lastampa.it - 11/11/2025	55
IMPRESE RICICLO, ASSORIMAP: DA OGGI STOP AGLI IMPIANTI (1) 9colonne.it - 11/11/2025	58
IMPRESE RICICLO, ASSORIMAP: DA OGGI STOP AGLI IMPIANTI (2) 9colonne.it - 11/11/2025	59
Crisi del riciclo plastica, le imprese fermano gli impianti. «Perdite insostenibili» emiliapost.it - 11/11/2025	60
Crisi del riciclo plastica, da oggi impianti fermi. Assorimap: «Perdite insostenibili» lombardiapost.it - 11/11/2025	61
Si fermano gli impianti per il riciclo della plastica lidentita.it - 12/11/2025	62
Plastica, annunciato il blocco degli impianti di riciclo: "Il Governo salvi il settore" radiopopolare.it - 12/11/2025	65

Emergenza riciclo plastica, Assorimap: “Da oggi stop agli impianti. Attendiamo intervento del Governo” alimentando.info - 12/11/2025	69
Crisi del riciclo, Assorimap ferma gli impianti: “Senza misure urgenti non possiamo più resistere” ambienteinsalute.it - 12/11/2025	74
Emergenza riciclo plastica: impianti fermi minacciano la raccolta differenziata lachirico.it - 12/11/2025	76
Crisi del riciclo plastica, stop alla raccolta in provincia di Agrigento EcoDalleCitta.it - 12/11/2025	78
Il Messaggiere - Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica ilmessaggiere.it - 12/11/2025	80
Crisi del riciclo della plastica, gli impianti privati fermano le attività informazione.news - 12/11/2025	81
Industria del Riciclo Plastica al Collasso: Assorimap Annuncia la Chiusura degli Impianti roboreporter.it - 12/11/2025	83
L'Assorimap potrebbe fermare gli impianti plastix.it - 12/11/2025	85
Anche l'Umbria coinvolta nel declino della plastica riciclata che non conviene economicamente umbria24.it - 12/11/2025	87
Il riciclo della plastica si ferma: impianti chiusi in tutta Italia. Gli imprenditori chiedono aiuto al governo ilfoglio.it - 12/11/2025	90
Riciclo plastica: la crisi si allarga anche alla raccolta, rischio paralisi diffusa EcoDalleCitta.it - 12/11/2025	93
Riciclaggio della plastica: protesta delle imprese di settore diarioditalia.it - 12/11/2025	95
Riciclo plastica, impianti fermi e costi alle stelle: il cortocircuito dell'economia verde e quanto ci costa tag24.it - 12/11/2025	97
Crisi del riciclo: gli impianti della plastica si fermano ladiscussione.org - 13/11/2025	99
Assorimap: Stop agli impianti di riciclo. Il settore non può più sostenere le perdite Plastmagazine.it - 13/11/2025	101
ALLUMINIO, CONFIMI INDUSTRIA: ALLARME ROTTAMI 9colonne.it - 13/11/2025	103
Confimi Industria: allarme rottami alluminio, rischio desertificazione imprese-lavoro.com - 13/11/2025	104
Plastica, è allarme nazionale: gli impianti chiudono e il sistema dei rifiuti rischia il collasso GreenMe.it - 13/11/2025	105
CRISI RICICLO PLASTICA, ASSORIMAP: “FERMIAMO GLI IMPIANTI”. L'INTERVISTA DI RICICLA.TV AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE, WALTER REGIS ricicla.tv - 13/11/2025	107
Plastica, è allarme nazionale: gli impianti chiudono e il sistema dei rifiuti rischia il collasso naturaperte.com - 13/11/2025	108
Crisi riciclo plastica: a Vittoria stop alla sua raccolta Ragusa24.it - 13/11/2025	109

Stop agli impianti di riciclo della plastica, 1,8 mln di ton a rischio Rinnovabili.it - 13/11/2025	111
Riciclo / Assorimap: stop agli impianti compactnews.news - 14/11/2025	114
Rifiuti plastici, in Sicilia è già emergenza Polimerica.it - 14/11/2025	116
Crisi riciclo plastica, il Mase convoca tavolo sull'emergenza il 25 novembre riciclanews.it - 14/11/2025	117
Dopo anni di sopravvivenza, l'industria privata del riciclo si arrende: stop agli impianti freshplaza.it - 17/11/2025	119
Emergenza plastica riciclata, costa di più di quella cinese: a rischio la raccolta differenziata corriere.it - 17/11/2025	121
Perché la raccolta della plastica è ferma. Ecco cosa sta accadendo tp24.it - 17/11/2025	123
Associazione Culturale TeleNicosia telenicosia.it - 17/11/2025	126
Emergenza plastica riciclata, costa di più di quella cinese: a rischio la raccolta differenziata Msn (Italia) - 17/11/2025	128
Crisi riciclo plastica, il 25 novembre tavolo sull'emergenza al Mase EcoDalleCitta.it - 18/11/2025	129
Plastica, i riciclatori si fermano polesine24.it - 19/11/2025	130
Emergenza raccolta plastica: cosa sta succedendo e cosa c'entra la Cina cagliaritoday.it - 19/11/2025	132



Imprese Riciclo, Assorimap : da oggi stop agli impianti

- Impresa

11/11/2025

Condividi su Facebook

Assorimap

%3A+da+oggi+stop+agli+impianti&url=http%3A%2F%2Fwww.imprese-lavoro.com%2F2025%2F11%2F11%2Fimprese-riciclo-assorimap-da-oggi-stop-agli-impianti%2F&via=Imprese+Lavoro">

Tweet su Twitter



Imprese Riciclo, Assorimap : da oggi stop agli impianti

Roma – “Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l’industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti”. Walter Regis, presidente di Assorimap, l’Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera, annuncia la misura estrema. “Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull’intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile”. Secondo Assorimap, gli incontri – prima al Mase l’8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. “Sono passati quasi due mesi dall’ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell’Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un’emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli”. Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. “I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini”, spiega Regis. Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l’allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell’87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli

7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025. Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati. Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".



Crisi riciclo plastica, Assorimap : “Fermiamo gli impianti. Serve intervento del Governo”



di Elvira Iadanza 11/11/2025

Il presidente dell'Associazione Regis in una nota: “L'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende”

“Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, **l'industria privata del riciclo**, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi **fermiamo gli impianti**”, l'annuncio è di **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, che comunica l'estrema decisione: “Lo facciamo con senso di responsabilità – aggiunge – consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile”.

Al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica si erano susseguiti a ottobre due incontri, il primo è avvenuto l'otto e il secondo il 23 dello stesso mese. Ma, scrive **Assorimap** “non sono serviti per attivare gli interventi necessari per salvare il comparto”.

“Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – afferma Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. **Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli**”.

Tra le richieste che l'associazione aveva portato al tavolo del Ministero figuravano il rilancio della domanda di polimeri riciclati con obblighi di contenuto minimo, lo stop al rinvio della 'plastic tax', oltre che il supporto economico alle imprese del riciclo con titoli di carbonio e di efficienza energetica.

“I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini”, spiega Regis. **Il possibile scenario**, sottolinea **Assorimap**, è un effetto domino immediato, che potrebbe **paralizzare il sistema nazionale dei rifiuti**.

Già negli scorsi mesi l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche aveva lanciato l'allarme, mostrando i dati che fotografavano il tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Tra i motivi della crisi, che sta colpendo l'intero settore in tutta Europa, la concorrenza dei polimeri low cost prodotti dall'industria asiatica e, per i riciclatori italiani, anche gli elevati costi dell'energia.

“E' una crisi senza ritorno”, aveva detto il presidente di **Assorimap**, Walter Regis, nel corso di un'intervista con Ricicla.tv lo scorso settembre sottolineando come dal tavolo ministeriale ci fosse la richiesta di misure celeri: “C'è fiducia – aveva commentato Regis – ma non all'infinito”.



Riciclo della plastica, si fermano gli impianti: a rischio la raccolta differenziata

«Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti». Così Walter Regis, presidente di **Assorimap** - l'associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera - annuncia la misura estrema: «Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile». Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al ministero dell'Ambiente l'8 ottobre scorso e poi a quello del Made in Italy il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. «Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli». Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. «I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini», spiega Regis. Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l'allarme, presentando dati drammatici sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025. Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati. Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. «Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero Paese», conclude Regis.



Crisi del riciclo plastica, Assorimap ferma gli impianti: “Servono misure immediate”

- Economia circolare

L'associazione dei riciclatori di materie plastiche, che rappresenta il 90% della filiera nazionale, annuncia lo stop alle attività per mancanza di interventi governativi. Regis: “Il blocco a valle rischia di paralizzare la raccolta differenziata in tutta Italia”

Da
Redazione

-

11 Novembre 2025 Assorimap Governo plastic tax Giovani riciclo indagine Skuola.net–Corepla Crisi riciclo plastica Assorimap " title="Riciclo plastica filiera Ue" id="719d4201">

Si ferma l'industria privata del **riciclo della plastica**. Dopo mesi di richieste rimaste senza risposta, Assorimap, l'Associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, ha annunciato la **sospensione delle attività degli impianti**. “Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto – ha dichiarato il presidente **Walter Regis** – l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile”.

Una crisi che si trascina da mesi

La decisione arriva dopo gli incontri al **Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica** l'8 ottobre e al **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** il 23 ottobre, che – secondo Assorimap – non hanno portato a risultati concreti.

“Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro **Pichetto Fratin** e più di un mese dal tavolo convocato dal Mase con la promessa di una nuova riunione operativa entro i primi di novembre, che non è mai avvenuta – spiega Regis –. Quello che denunciavamo a ottobre non era un avvertimento retorico, e neppure lo è questo annuncio di stop. Siamo di fronte a un'**emergenza nazionale** che non possiamo affrontare da soli”.

Il rischio blocco per la raccolta differenziata

Lo stop degli impianti di riciclo potrebbe avere un effetto domino sull'intero **sistema nazionale dei rifiuti**.

“I piazzali dei centri di stoccaggio e selezione sono già al limite – avverte Regis –. Se smettiamo di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà in poche settimane, e non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta dai cittadini. La raccolta differenziata nazionale rischia di fermarsi”.

Un comparto in perdita e sotto pressione

Assorimap denuncia da mesi una **crisi economica strutturale** che coinvolge tutta la filiera. Gli **utili di esercizio** del comparto si sono ridotti dell'**87% dal 2021**, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025. Il **fatturato complessivo** delle aziende è calato del **30%** rispetto al 2022. Alla base del tracollo, secondo l'associazione, ci sono i **costi energetici più alti d'Europa** e la **concorrenza delle importazioni extra-Ue** di plastica vergine e riciclata venduta a **prezzi insostenibili** per il mercato interno.

Le proposte per uscire dalla crisi

Tra le misure avanzate da **Assorimap** ai ministeri competenti figurano l'**anticipo al 2027 dell'obbligo di contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi**, il **riconoscimento dei crediti di carbonio** per chi produce **materia prima seconda**, e l'**estensione dei certificati bianchi** alle imprese del riciclo.

L'associazione chiede inoltre **maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni** e **sanzioni efficaci** contro la concorrenza sleale.

“Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy – conclude Regis – è essenziale per la **transizione ecologica** e per l'**autonomia strategica del Paese**. Ma servono fatti, e servono subito: non possiamo assumerci da soli l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero Paese”.



Emergenza riciclo plastica: impianti fermi minacciano raccolta differenziata

L'industria del riciclo plastica annuncia la sospensione degli impianti, mettendo a rischio la gestione dei rifiuti e la raccolta differenziata in Italia

di Sara Deganello

11 novembre 2025

Assorimap

ti/2025/11/12/Immagine/Ritagli/**Assorimap**

_fase%20finale%20riciclo-U52766036436Rve-1440x752@IlSole24Ore-Web.jpg?r=650x341" alt="" width="650" height="341" id="4b04fa2d">

La fase finale del riciclo della plastica

«Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti». Così **Walter Regis**, presidente di **Assorimap** - l'associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera - annuncia la misura estrema: «Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile».

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al ministero dell'Ambiente l'8 ottobre scorso e poi a quello del Made in Italy il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

Le mancate misure

«Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro **Pichetto Fratin** e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli».

Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti.

Rischi per la raccolta

«I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini», spiega Regis.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l'allarme, presentando dati drammatici sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni

Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica

riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. «Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero Paese», conclude Regis.

Loading...

Loading...

Newsletter

Notizie e approfondimenti sugli avvenimenti politici, economici e finanziari.

Iscriviti



Imprese riciclo, Assorimap: da oggi stop agli impianti

I tuoi dati personali verranno trattati da 141 fornitori TCF e 69 partner pubblicitari e le informazioni raccolte dal tuo dispositivo (come cookie, identificatori univoci e altri dati del dispositivo) potrebbero essere condivise con questi ultimi, da loro visualizzate e memorizzate oppure essere usate nello specifico da questo sito o questa app.



Si ferma il riciclo della plastica. “A rischio paralisi la raccolta differenziata”



Assorimap, l'associazione che rappresenta la maggioranza dei riciclatori: “Le misure urgenti che abbiamo chiesto non sono arrivate. Siamo costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi”



Daniele Di Stefano

Giornalista ambientale, redattore di EconomiaCircolare.com e socio della cooperativa Editrice Circolare

La **crisi del riciclo della plastica** arriva dove nessuno avrebbe voluto arrivasse: allo stop degli impianti. Che potrebbe mettere a rischio la stessa raccolta dei rifiuti. Mostrando con ogni evidenza ciò che era chiaro fin da subito. Il mutato scenario economico mette in grave difficoltà le imprese, ma questa difficoltà, se non affrontata, diventa una **crisi nazionale che rischia di intaccare un'infrastruttura strategica: quella del riciclo della plastica e della raccolta dei rifiuti**.

A sancire il salto di scala della crisi, una nota stampa di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera con una capacità installata di riciclo di 1,8 milioni di tonnellate l'anno. “Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: **da oggi fermiamo gli impianti**” afferma il presidente dall'associazione, **Walter Regis**: “Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile”.

Assorimap -scaled.jpg">



[Assorimap](#) -1536x993.jpg" alt="Walter Regis [Assorimap](#) riciclo plastica" width="2560" height="1655"

longdesc="https://economiecircolare.com?longdesc=100129&referrer=101652" data-wp-editing="1">

Walter Regis, presidente [Assorimap](#) . Foto: [Assorimap](#)

Ma quando un anello della filiera si blocca, paralizza anche tutto il resto. “Il blocco degli impianti di riciclo privati – spiega la nota [Assorimap](#) – **porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti**”. Chiarisce ancora Regis: “I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini”.

Leggi anche: Riciclatori italiani della plastica: “Imprese in crisi. La plastic tax può aiutare”

Gli avvertimenti

Le imprese, non solo italiane, inviano segnali da tempo. “È preoccupante il fatto che nel 2023 si sia registrata la **crescita più lenta degli ultimi anni della capacità di riciclaggio** e un’**impennata di chiusure di impianti negli Stati membri**”, si legge in una lettera datata 4 settembre e indirizzata alla Commissione europea da 28 associazioni che rappresentano le imprese della filiera, dalla produzione di polimeri alla trasformazione al riciclo (da Plastics Europe a Fead a EuRIC a Vynil plus da Amoplast ad [Assorimap](#)). Che annunciavano uno scenario molto cupo, di cui oggi vediamo un assaggio: “Entro la fine dell’anno, si prevede la chiusura di impianti di riciclo per una capacità di quasi 1 milione di tonnellate” (che equivale a più della metà della capacità italiana).

“**L’industria italiana del riciclo della plastica non è più in condizione di proseguire le attività**”, scriveva il 17 settembre [Assorimap](#) al ministro dell’ambiente Gilberto Pichetto Fratin sottolineando la mancanza di sostegno in un periodo prolungato di crisi, “a differenza di quello che accade in altre Paesi – come Francia e Spagna”.

Leggi anche: Ennesimo rinvio per la plastic e la sugar tax. Esultano le associazioni di categoria

I motivi della crisi

Quali sono le cause di questa crisi? Le associazioni europee additano “l’**impennata dei costi energetici**, l’**incertezza giuridica**, la **frammentazione normativa** e l’intensificarsi

della **concorrenza globale**". Col rischio sempre più realistico della "deindustrializzazione" e di "chiusure effettive e spesso irreversibili di siti e altre gravi implicazioni per la leadership europea nella circolarità e la creazione di posti di lavoro verdi". Perché perdere capacità di riciclo vuol dire anche mancare gli obiettivi del Green Deal europeo.

I costi energetici sono una zavorra enorme, ma rappresentano solo un pezzo del problema. Per i materiali riciclati vale il discorso di sempre, quello che governa le transazioni economiche: i valori di mercato. Che però non tengono conto degli impatti ambientali. "Purtroppo **i costi per fare un prodotto riciclato oggi sono superiori rispetto al vergine**, sia nazionale che globale", ha raccontato Regis a EconomiaCircolare.com. Con un esempio: il "PET clear", Polietilene Tereftalato caratterizzato da elevata trasparenza, usato per imballaggi alimentari, applicazioni industriali e altri articoli. "Oggi il *pet clear*, che è un materiale che va per la maggiore, lo troviamo in Italia a un costo di 7-800 euro a tonnellata. Anche 500 se lo importi dall'Asia. Il PET riciclato ne costa invece 1.400-1.500. Questo è forse il caso più clamoroso, ma lo stesso vale per tutti i polimeri". A fronte di valori del genere, affermano le imprese, non ci sono alternative a mettere in campo **iniziative di sostegno**.

Secondo l'associazione, infatti, i dati sul tracollo del settore sono "incontrovertibili: **utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021**, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione **verso lo zero per il 2025**. Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati".





Ministeri in campo, ma senza successo

Di fronte agli appelli delle imprese, l'esecutivo si è mosso, con due incontri: uno al **Ministero dell'ambiente** (MASE), l'8 ottobre (in parallelo sempre al MASE era stato convocato anche un tavolo per la crisi della raccolta dei rifiuti tessili, per la quale c'è da augurarsi una soluzione diversa); l'altro al **Ministero delle imprese e del made in Italy** (MIMIT). Ma secondo Assorimap questi tavoli per l'emergenza non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

“Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis –. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. **Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli**”.

Leggi anche: Se il trattato globale sulla plastica fa flop sono le città a dover correre ai ripari

Le proposte di Assorimap

Le soluzioni proposte da Assorimap al Ministero dell'ambiente per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei Certificati bianchi certificati bianchi, anche detti Titoli di Efficienza Energetica (TEE), sono il principale strumento di incentivo in Italia per quanto riguarda l'efficienza energetica. Si tratta di titoli negoziabili e trasformabili in denaro che certificano un risparmio energetico sostanziale ottenuto tramite un intervento di efficienza energetica. Chi può usufruire dei certificati bianchi L'unità di misura utilizzata per quantificare il risparmio è la Tonnellata di petrolio Equivalente (TEP). A ogni TEP il Gestore Servizi Energetici (GSE) riconosce un certificato bianco che viene emesso

Leggi di Più

" <https://economiecircolare.com/glossario/certificati-bianchi/> >certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. “Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché **non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese**” (più

dettagli anche qui).

© *Riproduzione riservata*



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica

ROMA, 11 novembre 2025, 14:32

Redazione ANSA

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA



Plastica: è crisi per le aziende del riciclo, scatta lo stop. Rischio paralisi per la raccolta differenziata

E' la decisione presa e annunciata da **Assorimap**, l'associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche: "Siamo costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi. Blocco a valle ferma la raccolta differenziata nazionale" Si ferma il cuore del riciclo della plastica italiana. L'industria del recupero dei polimeri, rappresentata per il 90% da **Assorimap**, ha annunciato oggi lo stop degli impianti, segnando il punto più critico di una crisi che da mesi erode la sostenibilità economica del comparto.

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti – ha annunciato Walter Regis, presidente di **Assorimap** – Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

La crisi del comparto

Il blocco arriva dopo i vani tentativi di dialogo con le istituzioni. Gli incontri al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) l'8 ottobre e al Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit) il 23 ottobre non hanno portato, secondo **Assorimap**, a misure concrete.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Le conseguenze per la raccolta differenziata

Lo stop del riciclo rischia di innescare un effetto a catena sull'intero sistema dei rifiuti. I centri di selezione e stoccaggio sono già prossimi alla saturazione. Se i riciclatori privati smettono di processare i materiali, nel giro di poche settimane la raccolta differenziata della plastica potrebbe fermarsi.

"I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti", avverte **Assorimap**, che preannuncia: "Senza il riciclo, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini".

Numeri di un crollo annunciato

La crisi era nell'aria da mesi e Moneta lo aveva raccontato. Secondo i dati diffusi dall'associazione, gli utili di esercizio del comparto si sono ridotti dell' 87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una prospettiva "vicina allo zero" per il 2025.

Il fatturato medio delle imprese è sceso del 30% dal 2022, zavorrato dai costi energetici – i più elevati in Europa – e dalla concorrenza delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

La crisi del settore non riguarda solo l'Italia, ma l'intera Europa. Secondo i dati di Plastics Recyclers Europe, dal 2023 hanno già chiuso circa 40 impianti nel continente, con

Regno Unito e Paesi Bassi in testa. Solo nei primi sette mesi del 2025, la capacità di riciclo persa ha già eguagliato quella dell'intero 2024. Se il trend prosegue, entro fine anno le chiusure triplicheranno, con una perdita netta di un milione di tonnellate di capacità , pari all'intero sistema francese.

L'Asia produce oggi il 57% della plastica mondiale , con la Cina che da sola ne copre il . Nella plastica circolare, Pechino ha già superato l'Ue: 13,4 milioni di tonnellate prodotte nel 2024 contro 8,4 milioni dei Paesi europei.

“L'industria europea della plastica è sull'orlo del baratro”, ha avvertito Virginia Janssens , ceo di Plastics Europe. “La Commissione deve decidere se vuole costruire il primo sistema circolare al mondo o decarbonizzare distruggendo la propria base industriale”.



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

ROMA, 11 NOV - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli"..

L'Arena è su Whatsapp. Clicca qui per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica (2)

Il blocco degli impianti di riciclo

privati, sottolinea l'associazione, "porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti".

"I

piazzi dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti.

Se noi

riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana.

A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega Regis.

Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia - i più alti d'Europa - e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da Assorimap al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di



anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese - conclude Regis - Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".



Riciclo, Assorimap minaccia il blocco degli impianti

Una situazione divenuta insostenibile e disinteresse del Governo spingono i riciclatori alla serrata, con effetto domino lungo tutta la filiera. Condividi questo articolo su



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

ROMA, 11 NOV - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli"..

Bresciaoggi è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.



Assorimap ,costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'**industria privata del riciclo**, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'**emergenza nazionale** che non possiamo affrontare da soli".



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

ROMA, 11 NOV - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli"..

Gazzetta di Mantova è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

ROMA, 11 NOV - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli"..

Il Giornale di Vicenza è su Whatsapp. [Clicca qui](#) per iscriverti al nostro canale e rimanere aggiornato in tempo reale.



Assorimap ,costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'**industria privata del riciclo**, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'**emergenza nazionale** che non possiamo affrontare da soli".



Assorimap ,costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'**industria privata del riciclo**, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'**emergenza nazionale** che non possiamo affrontare da soli".



Riciclo plastica: le aziende Assorimap fermano gli impianti



L'associazione dei riciclatori di materie plastiche, che rappresenta il 90% della filiera nazionale, annuncia lo stop alle attività per mancanza di interventi governativi.

11 Novembre 20250 commento
16

Si ferma l'industria privata del riciclo della plastica. Dopo mesi di richieste rimaste senza risposta, Assorimap, l'Associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, ha annunciato la sospensione delle attività degli impianti. Una scelta difficile, ma inevitabile – secondo Assorimap – che dichiara di non poter continuare a lavorare in perdita. Il blocco potrebbe impattare sulla raccolta differenziata in tutta Italia.

Secondo Assorimap, i recenti confronti con le istituzioni — prima con il Ministero dell'Ambiente l'8 ottobre, poi con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy il 23 ottobre — non hanno prodotto le misure necessarie a scongiurare la crisi del settore.

Assorimap denuncia da mesi una crisi economica strutturale che coinvolge tutta la filiera. Gli utili di esercizio del comparto si sono ridotti dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025. Il fatturato complessivo delle aziende è calato del 30% rispetto al 2022. Alla base del tracollo, secondo l'associazione, ci sono i costi energetici più alti d'Europa e la concorrenza delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata venduta a prezzi insostenibili per il mercato interno.

Le proposte per uscire dalla crisi

Tra le misure avanzate da Assorimap ai ministeri competenti figurano l'anticipo al 2027 dell'obbligo di contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi, il riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda, e l'estensione dei certificati bianchi alle imprese del riciclo.

L'associazione chiede inoltre maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni e sanzioni efficaci contro la concorrenza sleale.



Crisi plastica, Assorimap minaccia lo stop agli impianti



STAFFETTA RIFIUTI

Regis: "Costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi. Blocco a valle ferma la raccolta differenziata nazionale"



Assorimap minaccia lo stop agli impianti"

src="https://www.staffettaonline.com/foto/foto.ashx?t=thumb&f=2025/20251111154317_399750.jpg" alt="Aziende Consorzi Associazioni">

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi

fermiamo gli impianti". Lo annuncia in una nota

Walter Regis

, presidente di

Assorimap

, l'associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche. "Lo facciamo con senso di responsabilità, ...

NOTIZIE NELLA STESSA SEZIONE



Assorimap : costi e importazioni bloccano gli impianti di riciclo della plastica

11 Novembre 2025

Assorimap : costi e importazioni bloccano gli impianti di riciclo della plastica" title="Assorimap : costi e importazioni bloccano gli impianti di riciclo della plastica" src="https://i1.wp.com/www.ansa.it/webimages/img_1129x635/2018/2/8/b936f3ef3c5c8e4108e1e0bd252321e9.jpg?ssl=1" id="13599325">

Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'associazione nazionale che rappresenta il 90% degli operatori nel riciclo e rigenerazione delle materie plastiche, ha annunciato la sospensione delle attività degli impianti di riciclo a causa dell'assenza di misure urgenti di sostegno al settore.

In una nota ufficiale, Regis ha sottolineato che, dopo anni difficili di sopravvivenza, l'industria privata del riciclo si vede costretta a fermare le proprie attività.

Ha spiegato: *“Nonostante il senso di responsabilità e la consapevolezza delle conseguenze per l'intero Paese, continuare a operare con perdite insostenibili non è più possibile”*.

Secondo **Assorimap**, gli incontri svolti presso il **Ministero della Transizione Ecologica** (Mase) l'8 ottobre e successivamente al **Ministero delle Imprese e del Made in Italy** (Mimit) il 23 ottobre non hanno portato all'attivazione degli interventi necessari a salvaguardare il comparto.

Regis ricorda inoltre che sono trascorsi quasi due mesi dall'ultimo appello rivolto al ministro **Giorgia Pichetto Fratin** e oltre un mese dalla convocazione di un tavolo tecnico al ministero dell'Ambiente, accompagnato dalla promessa di una nuova riunione operativa entro i primi di novembre, che però non si è mai concretizzata.

Ha affermato: *“Quello che denunciavamo a ottobre non era un semplice avvertimento, così come non è un annuncio superficiale la decisione di fermare gli impianti. La situazione rappresenta una vera emergenza nazionale che non può essere affrontata solo dal nostro settore”*.

La chiusura degli impianti di riciclo rischia di compromettere seriamente il ciclo di gestione delle materie plastiche, con ricadute negative sia dal punto di vista ambientale che economico, minando gli obiettivi di sostenibilità e circolarità che l'Italia si è impegnata a raggiungere.

La posizione di **Assorimap** evidenzia la necessità di un intervento pubblico tempestivo e coordinato per garantire la sopravvivenza della filiera del riciclo e sostenere così una transizione ecologica efficace e concreta.



Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica

di Ansa

(ANSA) - ROMA, 11 NOV - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti".

E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli". (ANSA).

di Ansa



«Costretti a fermarci finché il governo non interviene sulla crisi»



Gli incontri di ottobre al Mase e al Mimit non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto, che ha registrato utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025. In testa alle richieste dell'Associazione, l'anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi
Di Redazione GreenreportDi Redazione Greenreport 11 Novembre 2025

|
Green economy

«Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti». È un annuncio da shock quello che ha appena fatto Walter Regis, presidente di Assorimap. L'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche rappresenta il 90% della filiera, e oggi ha annunciato la misura estrema, dopo aver lanciato una serie di appelli al mondo istituzionale che, purtroppo, sono tutti caduti nel vuoto. Le imprese del settore hanno invocato per mesi un'attenzione che è mancata per troppo tempo. Né sono serviti gli incontri organizzati in ambito ministeriale, da ultimo al ministero delle Imprese e del made in Italy, che ha seguito una quindicina di giorni quello di inizio ottobre al ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Due appuntamenti che avrebbero dovuto portare l'esecutivo a mettere in campo misure utili a sostenere il comparto del riciclo della plastica, che in Italia come nel resto d'Europa sta vivendo una profonda crisi.

Sono passati giorni, settimane, e nulla è arrivato di concreto dal fronte governativo. E oggi è arrivato allora lo stop agli impianti. «Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile», spiega Regis.

Secondo Assorimap, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. «Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova

convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli».

Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. «I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini», spiega Regis.

Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da Assorimap al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. «Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese».



Assorimap ,costi e import, fermi impianti riciclo plastica



Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'**industria privata del riciclo**, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". E' quanto scrive in una nota **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'**emergenza nazionale** che non possiamo affrontare da soli".



Imprese riciclo plastica, Assorimap : "Da oggi stop agli impianti"

Regis: "Siamo costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi. Blocco a valle ferma la raccolta differenziata nazionale" Economia 11 novembre 2025 - 16.40



Assorimap : " da="" oggi="" stop="" agli="" impianti""="" itemprop="image" src="http://images.teleborsa.it/t/stabile/117883.t.W600.H340.M4.jpg" alt="Imprese riciclo plastica, Assorimap : " da="" oggi="" stop="" agli="" impianti""=""> **Walter Regis, presidente di Assorimap, Assorimap Regis**

blocco degli impianti di riciclo privatiRegis.

Assorimap aveva lanciato l'allarme,

soluzioni proposte da Assorimap al MaseRegis

(Teleborsa) - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". È quanto ha annunciato

Walter Regis, presidente di Assorimap,

l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera.

Secondo Assorimap, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda **Regis** –. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Il **blocco degli impianti di riciclo privati** porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche

settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega **Regis**.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le **soluzioni proposte da Assorimap al Mase** e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude **Regis** –. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".



Imprese riciclo plastica, Assorimap : "Da oggi stop agli impianti"



(Teleborsa) - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". È quanto ha annunciato **Walter Regis, presidente di Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera.

Secondo **Assorimap**, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda **Regis** –. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Il **blocco degli impianti di riciclo privati** porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega **Regis**.

Già negli scorsi mesi **Assorimap aveva lanciato l'allarme**, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le **soluzioni proposte da Assorimap al Mase** e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di

plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude **Regis** –. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".

(Teleborsa) 11-11-2025 16:40



"Da oggi stop agli impianti"



Regis: "Siamo costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi. Blocco a valle ferma la raccolta differenziata nazionale"

Publicato il 11/11/2025 Ultima modifica il 11/11/2025 alle ore 16:40Teleborsa



**Walter Regis, presidente di Assorimap,
Assorimap Regis**

blocco degli impianti di riciclo privatiRegis.

Assorimap aveva lanciato l'allarme,

soluzioni proposte da Assorimap al MaseRegis

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". È quanto ha annunciato

Walter Regis, presidente di Assorimap,

l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera.

Secondo **Assorimap**, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda **Regis** –. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Il **blocco degli impianti di riciclo privati** porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega **Regis**.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le **soluzioni proposte da Assorimap al Mase** e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude **Regis** –. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".



Imprese riciclo plastica, Assorimap : "Da oggi stop agli impianti"

(Teleborsa) - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". È quanto ha annunciato Walter Regis, presidente di Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera.

Secondo Assorimap, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis –. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega Regis.

Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da Assorimap al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis –. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".



Imprese riciclo plastica, Assorimap : "Da oggi stop agli impianti"

Regis: "Siamo costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi. Blocco a valle ferma la raccolta differenziata nazionale"

(Teleborsa) - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". È quanto ha annunciato Walter Regis, presidente di Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera.

Secondo Assorimap, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis –. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega Regis.

Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da Assorimap al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis –. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".



Impianti privati di riciclo della plastica: impianti fermi

Assorimap : Siamo costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi. Blocco a valle ferma la raccolta differenziata nazionale.



Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: **da oggi fermiamo gli impianti**". **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera, annuncia la misura estrema. "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. **Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli**".

Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega Regis.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: **utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021**,

passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione **verso lo zero per il 2025**.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da Assorimap al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché **non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese**".





Impianti privati di riciclo della plastica: impianti fermi

Assorimap: Siamo costretti a fermarci finché il Governo non interviene sulla crisi. Blocco a valle ferma la raccolta differenziata nazionale. Personalizza le preferenze di consenso

Utilizziamo i cookie per aiutarti a navigare in maniera efficiente e a svolgere determinate funzioni. Troverai informazioni dettagliate su tutti i cookie sotto ogni categoria di consensi sottostanti. I cookie categorizzati come "Necessari" vengono memorizzati sul tuo browser in quanto essenziali per consentire le funzionalità di base del sito...

Sempre attivi

I cookie necessari sono fondamentali per le funzioni di base del sito Web e il sito Web non funzionerà nel modo previsto senza di essi. Questi cookie non memorizzano dati identificativi personali.

I cookie funzionali aiutano a svolgere determinate funzionalità come la condivisione del contenuto del sito Web su piattaforme di social media, la raccolta di feedback e altre funzionalità di terze parti.

I cookie analitici vengono utilizzati per comprendere come i visitatori interagiscono con il sito Web. Questi cookie aiutano a fornire informazioni sulle metriche di numero di visitatori, frequenza di rimbalzo, fonte di traffico, ecc.

I cookie per le prestazioni vengono utilizzati per comprendere e analizzare gli indici di prestazione chiave del sito Web che aiutano a fornire ai visitatori un'esperienza utente migliore.

I cookie pubblicitari vengono utilizzati per fornire ai visitatori annunci pubblicitari personalizzati in base alle pagine visitate in precedenza e per analizzare l'efficacia della campagna pubblicitaria.



Imprese riciclo plastica, Assorimap : "Da oggi stop agli impianti"

di Teleborsa

(Teleborsa) - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile". È quanto ha annunciato Walter Regis, presidente di Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera.

Secondo Assorimap, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis –.

Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega Regis.

Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da Assorimap al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. "Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis –. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese".

di Teleborsa



Assorimap, stop agli impianti di riciclo: “Il Governo ci ha lasciati soli, il sistema rischia il collasso

Assorimap, stop agli impianti di riciclo: “Il Governo ci ha lasciati soli, il sistema rischia il collasso” id="5b2c3588">

L'associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche annuncia la sospensione delle attività. Il blocco degli impianti rischia di paralizzare la raccolta differenziata in tutta Italia

Roma, 11 novembre 2025 – “Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: **da oggi fermiamo gli impianti**”. Walter Regis, presidente di Assorimap, l'**Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera**, annuncia la misura estrema. “Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile”.

Secondo Assorimap, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto. “Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. **Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli**”.

Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. “I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. **A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini**”, spiega Regis.

Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da Assorimap al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. “Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – **Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese**”.



Plastica, industria del riciclo in crisi: “Fermiamo gli impianti, raccolta differenziata a rischio”



La protesta

L'associazione che riunisce i produttori: «costi dell'energia e concorrenza cinese hanno piegato il comparto»

Sara Tirrito

11 Novembre 2025 Aggiornato alle 17:34

3 minuti di lettura

L'industria italiana del riciclo delle materie plastiche alza bandiera bianca. Dopo mesi di appelli al governo e all'Unione europea, i produttori si dicono pronti a fermare gli impianti.

«Lo facciamo consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese – dice Walter Regis, presidente dell'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche (Assorimap) –, ma continuare a produrre in perdita è ormai impossibile».

L'associazione, che rappresenta il 90% del settore nazionale con 10mila addetti, produce 1,8 milioni di tonnellate di materiale ma non riesce più a gestire gli stoccaggi per via dei costi. «La produzione cresce ma il mercato affonda», spiegano. **Nel 2024 la produzione di polimeri riciclati ha raggiunto 833mila tonnellate, segnando una crescita del 3,2% rispetto all'anno precedente. Eppure il fatturato è scivolato dello 0,8%, fermandosi a poco più di 690 milioni di euro.** I prezzi delle materie prime seconde invece sono crollati ai livelli minimi dal 2020. Come spiega Paolo Arcelli, direttore di Plastic Consult che ha realizzato il report presentato alla fiera Green Plast di Milano, la produzione varia in base ai settori: «Gli imballaggi trainano la domanda, l'edilizia resiste nonostante le difficoltà sul mercato interno. Sul fronte opposto, casalinghi e garden, agricoltura e applicazioni di nicchia registrano cali significativi». Quanto vale il settore in Italia

Il comparto è composto da circa 350 imprese attive, inclusi raccoglitori e selezionatori, con più di 240 produttori di materie prime seconde e 86 impianti specializzati in plastica post-consumo. **La Lombardia guida la classifica con il 37% degli impianti, seguita**

dal Nord Est con il 31%. Il Sud e le isole pesano per il 23%, mentre il Centro si ferma all'8%. Ma questa rete industriale denuncia di essere sempre più fragile. «Da anni si sopravvive, ma tra il 2024 e il 2025 sono arrivate due aziende hanno registrato le prime chiusure».

Le cause della crisi per l'associazione sono da un lato nei costi dell'energia elettrica: «è schizzata a 135 euro per megawattora a fine 2024, dopo una breve tregua nei primi mesi dell'anno che aveva fatto sperare in un miglioramento – dice Regis – A giugno il prezzo medio mensile all'ingrosso aveva superato i 100 euro per megawattora, per poi continuare a crescere fino a dicembre. Parallelamente, i costi delle materie prime da riciclare continuano a salire, così si erodono i margini già risicati delle imprese». La plastica dalla Cina

A pesare è stata però anche la concorrenza internazionale. L'Europa ha raddoppiato la capacità produttiva di riciclati meccanici tra il 2016 e il 2023, aggiungendo 6 milioni di tonnellate. Tuttavia il mercato non ha tenuto il passo di questa espansione, provocando un eccesso di offerta che ha fatto crollare le quotazioni. **A questa dinamica si aggiunge l'invasione di importazioni a basso costo, soprattutto da Asia, Stati Uniti e Nord Africa, spesso prive di garanzie di tracciabilità.** «Manca ancora un codice doganale che distingua il riciclato dal vergine – spiega il presidente di Assorimap –, così è impossibile contrastare in modo efficace i prodotti spacciati per riciclati senza alcuna certificazione».

I materiali in crescita

Non tutti i materiali comunque condividono lo stesso destino. Il PET riciclato, per esempio, ha registrato una crescita del 17,2% nel 2024, superando le 230.000 tonnellate. Questo exploit è trainato dalle prescrizioni europee della direttiva sulla plastica monouso che impongono dal 2025 almeno il 25% di contenuto riciclato nelle nuove bottiglie per bevande. Il segmento bottle to bottle è cresciuto di circa il 10% in due anni, e rappresenta ormai circa il 35% delle applicazioni del PET riciclato. Anche il polipropilene, usato nel settore casalinghi e imballaggi rigidi, mostra segni di crescita. Al contrario, il polietilene sia rigido che flessibile ha subito contrazioni significative, soprattutto nei prezzi di vendita e nel fatturato.

Le richieste all'Europa

A settembre, l'industria italiana del riciclo della plastica ha firmato insieme ad altre 27 associazioni europee una lettera alla presidente della Commissione Ursula von der Leyen per chiedere misure urgenti contro il collasso del settore. «La produzione europea è calata dell'8,3% nel 2023 e entro fine anno si prevede la chiusura di impianti per quasi 1 milione di tonnellate di capacità. La quota di mercato globale dell'Europa è crollata dal 22% al 12% in meno di vent'anni", hanno scritto a Bruxelles. Tra le richieste, controlli più severi sulle importazioni low cost e nuove misure doganali, e provvedimenti per ridurre il costo dell'energia. «È urgente adottare strumenti concreti - dice -. Chiediamo un sistema europeo di certificazione, codici doganali specifici per distinguere riciclato e vergine, e soprattutto il riconoscimento economico del valore ambientale del riciclo, attraverso meccanismi simili all'Emission Trading». **Secondo gli studi citati dall'associazione, ogni tonnellata di plastica riciclata evita tra 1,1 e 3,6 tonnellate di emissioni di CO2 rispetto a incenerimento, discarica o produzione di vergine.** Su scala nazionale questo si tradurrebbe in 7,2 milioni di tonnellate di anidride carbonica risparmiate ogni anno, pari all'intero obiettivo del Piano Nazionale Integrato Energia e Clima per la gestione rifiuti al 2040. «Il riciclo delle plastiche è un settore già pronto per contribuire a decarbonizzazione e obiettivi climatici - dice Assorimap -. Ma senza un quadro normativo che ne riconosca il valore ambientale, rischiamo di sprecare questa opportunità per economia e ambiente. Il riciclo merita incentivi come per l'energia rinnovabile».

«Non c'è più tempo da perdere» - dice Regis -. Tutti gli Stati membri devono agire coesi per garantire all'Europa di perseguire gli obiettivi di green economy senza mettere a rischio l'intero tessuto industriale».



IMPRESE RICICLO, ASSORIMAP: DA OGGI STOP AGLI IMPIANTI (1)

Roma, 11 nov - "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del

riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". Walter Regis,

presidente di Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche

che ... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo



IMPRESE RICICLO, ASSORIMAP: DA OGGI STOP AGLI IMPIANTI (2)

Roma, 11 nov - Già negli scorsi mesi Assorimap aveva lanciato l'allarme, presentando dati

incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da

150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fattur... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo



Crisi del riciclo plastica, le imprese fermano gli impianti. «Perdite insostenibili»

[Clicca qui per acquistare il libro](#)

11 nov 2025

11 novembre 2025

ShopAccediAccediHomeEmiliaPost



Assorimap, che rappresenta il 90% del settore del riciclo delle materie plastiche, annuncia lo stop delle attività dei riciclatori privati: «Non possiamo più produrre in perdita», dichiara il presidente Regis. A pesare, i costi energetici elevati e la concorrenza di plastica vergine e riciclata importata a prezzi stracciati dai Paesi extra-Ue. «Infruttuosi gli incontri al governo»

I contenuti di VeneziaPost sono a pagamento.

Per visualizzare questo articolo e tutti i nostri contenuti scegli tra queste opzioni



Crisi del riciclo plastica, le imprese fermano gli impianti. «Perdite insostenibili»

[Clicca qui per acquistare il libro](#)

 **MANAGER A TEMPO** Scopri cosa può fare un Temporary Manager per la tua azienda [CONTATTI](#)

11 nov 2025

11 novembre 2025

ShopAccediAccediHomeLombardiaPost



Assorimap, che rappresenta il 90% del settore del riciclo delle materie plastiche, annuncia lo stop delle attività dei riciclatori privati: «Non possiamo più produrre in perdita», dichiara il presidente Regis. A pesare, i costi energetici elevati e la concorrenza di plastica vergine e riciclata importata a prezzi stracciati dai Paesi extra-Ue. «Infruttuosi gli incontri al governo»

I contenuti di VeneziaPost sono a pagamento.

Per visualizzare questo articolo e tutti i nostri contenuti scegli tra queste opzioni



Si fermano gli impianti per il riciclo della plastica



Abbonati



- Politica
- Esteri
- Economia
- Cultura & Spettacolo
- Sport
- Attualità
- Lavoro
- Cronaca
- Roma
- Napoli
- Sicilia
- Torino
- Editoriale
- Per gli Abbonati

- Archivio

Iscriviti alle newsletter

L'urlo di dolore **Assorimap** tra bollette alte e concorrenza cinese. A rischio la raccolta rifiuti nelle città

Gli impianti per il riciclo della plastica si sono fermati. E no, non è una protesta. Ma un atto di resa. Ed è quello che, presto, potrebbe accadere a tanti altri comparti dell'industria italiana e, più in generale, quella europea. Attendevano una convocazione al Ministero dell'Ambiente, gli operatori del settore. Una chiamata che non è arrivata. E perciò, impossibilitati ad aspettare ancora di essere ricevuti al Mase, gli operatori hanno deciso di alzare bandiera bianca. E adesso si fa altissimo il rischio di contraccolpi anche sulla raccolta dei rifiuti nelle città, se la situazione non rientrerà in fretta e gli impianti non riapriranno nel più breve tempo possibile.

Ad annunciare lo spegnimento degli impianti, ieri, è stato Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche. Una sigla importante, per il comparto, dal momento che può vantare la rappresentanza di circa il 90 per cento delle aziende che popolano la filiera della plastica nell'economia circolare. L'atto, annunciato ieri, non rappresenta una protesta. Su questo Regis è stato estremamente chiaro: "Da oggi fermiamo gli impianti, viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto". Non è uno sciopero o, nel loro caso, una serrata. Tutt'altro. "Dopo anni di sopravvivenza, da oggi fermiamo gli impianti: lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese". Ma, Regis, ci tiene a sottolineare un dato che è dirimente: "Continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile".

Non è una vicenda nuova. È da mesi che gli operatori chiedono un incontro a Pichetto e al Mase. L'ultima volta a settembre scorso. Quando proprio Regis aveva svelato che il comparto si trovava di fronte a una situazione potenzialmente pericolosa. Causata, ancora una volta, dalla concorrenza, violentissima, dei produttori asiatici e cinesi. "Prima la crisi pandemica, poi i costi energia e la concorrenza della produzione di polimeri vergini low cost di provenienza asiatica: da anni le imprese del riciclo meccanico delle plastiche denunciano la crisi", aveva urlato il presidente **Assorimap** a settembre. Rimanendo, evidentemente, inascoltato. "Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ha affermato Regis –. Quello che denunciavamo non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli". La situazione, nelle fabbriche, è già al limite del collasso: "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini". E sarebbero guai, seri, per tutti.

Assorimap ha poi fornito i numeri del problema. Dal 2021 a oggi, gli utili di esercizio per gli operatori del riciclo della plastica sono letteralmente crollati. Si è passati da 150 milioni ad appena sette milioni nel 2023. La proiezione, va da sé, sembra accompagnare le imprese verso lo spettro degli utili zero già entro quest'anno. Ciò è accaduto a causa dei problemi che affliggono tutta l'economia e l'industria italiana. E che, nel comparto del riciclo della plastica, hanno morso ancora più duro. A cominciare dalla concorrenza cinese che toglie clienti, propensi a comprare, a costi inferiori, plastica "vergine". Tonnellate e tonnellate di polimeri piazzati a quattro soldi che mettono fuori mercato gli operatori nazionali. Per proseguire, poi, con la questione dell'energia i cui costi, i più alti d'Europa, sono diventati insostenibili. Non solo per le famiglie ma soprattutto per le

aziende. Come quelle della plastica da riciclare. Che adesso si fermano. Perché non ne possono più. Sperando che una soluzione si trovi in fretta. E che si trovi una via di fuga per scampare alla morsa a tenaglia che rischia di trasformare tutta l'Italia, anzi tutta l'Europa, in un deserto industriale.



Plastica, annunciato il blocco degli impianti di riciclo: “Il Governo salvi il settore”



- PlayClip | 12 novembre 2025

Redazione

L'associazione **Assorimap**, che riunisce gran parte degli impianti italiani di riciclo della plastica, ha annunciato il loro blocco immediato denunciando “mancate misure urgenti per salvare il comparto”. A ottobre l'organizzazione aveva avuto due incontri con il Governo. Da mesi **Assorimap** parla di un crollo del fatturato e degli utili del settore, dando la colpa a questioni come i costi dell'energia e la concorrenza della plastica importata da paesi esterni all'Unione europea, che sarebbe venduta a prezzi insostenibili per gli impianti italiani. Mattia Guastafierro ne ha parlato con Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

Download

ULTIMI EPISODI DEL PROGRAMMA Clip

- PlayPlastica, annunciato il blocco degli impianti di riciclo: “Il Governo salvi il settore”

L'associazione **Assorimap**, che riunisce gran parte degli impianti italiani di riciclo della plastica, ha annunciato il loro blocco immediato denunciando “mancate misure urgenti per salvare il comparto”. A ottobre l'organizzazione...

12/11/2025Download

- PlayLa leggenda del soul Mavis Staples raccontata dal suo produttore Brad Cook

È uscito "Sad and Beautiful World", nuovo disco della leggendaria Mavis Staples. Giunta all'età di 86 anni e con oltre settant'anni di carriera alle spalle, l'artista di Chicago dimostra di...

11/11/2025Download

- PlayEmma Dante con "L'angelo del focolare" al Piccolo Teatro: "Quante volte muore una donna?"

L'attesissimo nuovo lavoro di Emma Dante, "L'angelo del focolare", debutta in prima nazionale al Piccolo Teatro Grassi. Quante volte muore una donna che subisce da sempre la violenza del marito?...

11/11/2025Download

- PlayAdolescenti. Ritiro sociale: la paura dello sguardo altrui

La dispersione scolastica e il ritiro sociale sono due fenomeni che colpiscono ragazze e ragazzi che "si sentono fuori dal network relazionale della classe, che hanno paura dell'incontro con l'altro..."

11/11/2025Download

- PlayDopo il taglio ai fondi antismog da Meloni e Salvini meno soldi ai trasporti lombardi

Dopo la sforbiciata da 270 milioni in tre anni ai fondi per le politiche anti inquinamento, arriva la conferma che dal governo Meloni arriveranno fondi insufficienti anche per il trasporto...

11/11/2025Download

- PlayMarcia indietro leghista: educazione sessuale alle medie solo se lo vogliono i genitori

La Lega al Senato ha deciso di fare marcia indietro sull'educazione sessuale e affettiva nelle scuole. Dopo avere condiviso con Valditara la linea dura che prevede il no all'educazione nelle...

10/11/2025Download

- PlayIdentità perdute e ritrovate: gli Oodal raccontano il nuovo album

È uscito "Vivere Le Vite degli Altri", secondo album della band toscana Oodal che oggi è passata a trovarci a Volume. Scritto in gran parte in un casolare di montagna,...

10/11/2025Download

- PlayChiara Bersani a Triennale Teatro: "Michel Petrucciani mi ha ispirata"

Chiara Bersani a Triennale Teatro: "Michel Petrucciani mi ha ispirata" Artista associata di Triennale Teatro per il triennio 2025-27, la coreografa e performer Chiara Bersani arriva a Milano con il...

10/11/2025Download

- PlayRicciardi, il commissario antifascista che si ispira a Camus

Nato dalla penna di Maurizio De Giovanni e presente in buona parte della sua opera letteraria, il Commissario Ricciardi ritorna nella terza stagione della serie a lui dedicata su Rai1...

09/11/2025Download

- PlaySala, la Città30? Se ne occuperà il prossimo sindaco. "Irricevibile" replica Legambiente

A Milano si torna a parlare di sicurezza stradale dopo gli ultimi tre investimenti di pedoni che si sono verificati in città. Un uomo di 87 anni è morto dopo...

07/11/2025Download

Carica altri

Adesso in diretta Ultimo giornale Radio

- *PlayStop* Giornale Radio mercoledì 12/11 07:30 Le notizie. I protagonisti. Le opinioni. Le analisi. Tutto questo nelle tre edizioni principali del notiziario di Radio Popolare, al

mattino, a metà giornata e alla sera.

Giornale Radio - 12-11-2025

Ultimo giornale Radio in breve

- *PlayStop* Gr in breve mercoledì 12/11 07:00 Edizione breve del notiziario di Radio Popolare. Le notizie. I protagonisti. Le opinioni. Le analisi.

Giornale Radio in breve - 12-11-2025

Ultima Rassegna stampa

- *PlayStop* Rassegna stampa di mercoledì 12/11/2025 La rassegna stampa di Popolare Network non si limita ad una carrellata sulle prime pagine dei principali quotidiani italiani: entra in profondità, scova notizie curiose, evidenzia punti di vista differenti e scopre strane analogie tra giornali che dovrebbero pensarla diversamente.

Rassegna stampa - 12-11-2025

Ultimo Metroregione

- *PlayStop* Metroregione di mercoledì 12/11/2025 delle 07:16 Metroregione è il notiziario regionale di Radio Popolare. Racconta le notizie che arrivano dal territorio della Lombardia, con particolare attenzione ai fatti che riguardano la politica locale, le lotte sindacali e le questioni che riguardano i nuovi cittadini. Da Milano agli altri capoluoghi di provincia lombardi, senza dimenticare i comuni più piccoli, da dove possono arrivare storie esemplificative dei cambiamenti della nostra società.

Metroregione - 12-11-2025

Ultimi Podcasts

- *PlayStop* Rassegna stampa internazionale di mercoledì 12/11/2025 Notizie, opinioni, punti di vista tratti da un'ampia gamma di fonti - stampa cartacea, social media, Rete, radio e televisioni - per informarvi sui principali avvenimenti internazionali e su tutto quanto resta fuori dagli spazi informativi più consueti. Particolare attenzione ai temi delle libertà e dei diritti.

Esteri – La rassegna stampa internazionale - 12-11-2025

- *PlayStop* Plastica, annunciato il blocco degli impianti di riciclo: “Il Governo salvi il settore” L’associazione **Assorimap**, che riunisce gran parte degli impianti italiani di riciclo della plastica, ha annunciato il loro blocco immediato denunciando “mancate misure urgenti per salvare il comparto”. A ottobre l’organizzazione aveva avuto due incontri con il Governo. Da mesi **Assorimap** parla di un crollo del fatturato e degli utili del settore, dando la colpa a questioni come i costi dell’energia e la concorrenza della plastica importata da paesi esterni all’Unione europea, che sarebbe venduta a prezzi insostenibili per gli impianti italiani. Mattia Guastafierro ne ha parlato con Stefano Ciafani, presidente di Legambiente.

Clip - 12-11-2025

- *PlayStop* Presto Presto - Lo stretto indispensabile di mercoledì 12/11/2025 Il kit di informazioni essenziali per potere affrontare la giornata (secondo noi).

Presto Presto – Lo stretto indispensabile - 12-11-2025

- *PlayStop* Presto Presto - Giornali e commenti di mercoledì 12/11/2025 La mattina inizia con le segnalazioni dai quotidiani e altri media, tra prime pagine, segnalazioni, musica, meteo e qualche sorpresa.

Presto Presto – Giornali e commenti - 12-11-2025

- *PlayStop* PoPolaroid di mercoledì 12/11/2025 Basil Baz evoca il suo amore per la Polaroid, per la bellezza dello spazio bianco intorno all’immagine, che gli permetteva di scrivere la data e dare un titolo alla foto; spesso era ispirato da una canzone. Come le fotografie, le canzoni sono memorie nel tempo, e in PoPolaroid accompagnano la musica con istantanee sonore; scatti personali, sociali e soprattutto sentimentali.

PoPolaroid – istantanee notturne per sognatori - 11-11-2025

- *PlayStop* No Manches Guey di martedì 11/11/2025 Un viaggio musicale dentro le culture latino americane.
No Manches Guey - 11-11-2025
- *PlayStop* News della notte di martedì 11/11/2025 L'ultimo approfondimento dei temi d'attualità in chiusura di giornata
News della notte - 11-11-2025
- *PlayStop* Soulshine di martedì 11/11/2025 Soulshine è un mix eclettico di ultime uscite e classici immortali fra soul, world music, jazz, funk, hip hop, afro beat, latin, r&b, ma anche, perchè no?, un po' di sano rock'n'roll. L'obiettivo di Soulshine è ispirarvi ad ascoltare nuova musica, di qualsiasi decennio: scrivetemi i vostri suggerimenti e le vostre scoperte all'indirizzo e-mail cecilia.paesante@gmail.com oppure su Instagram ([cecilia_paesante](#)) o Facebook ([Cecilia Paesante](#)).
Soulshine - 11-11-2025
- *PlayStop* Fuori registro di martedì 11/11/2025 Voci tra i banchi di scuola. A cura di Lara Pipitone, Chiara Pappalardo e Sara Mignolli
Fuori registro - 11-11-2025
- *PlayStop* L'Orizzonte delle Venti di martedì 11/11/2025 A fine giornata selezioniamo il fatto nazionale o internazionale che ci è sembrato più interessante e lo sviluppiamo con il contributo dei nostri ospiti e collaboratori. Un approfondimento che chiude la giornata dell'informazione di Radio Popolare e fa da ponte con il giorno successivo.
L'Orizzonte delle Venti - 11-11-2025



Emergenza riciclo plastica, Assorimap : “Da oggi stop agli impianti. Attendiamo intervento del Governo”

Salta al contenuto

ALIMENTANDO
IL PERIODICO DEL SETTORE ALIMENTARE
DIRETTO DA ANGELO FRIGERIO



Roma – “Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'**industria privata del riciclo**, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi **fermiamo gli impianti**. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile”. L'annuncio arriva da **Walter Regis, presidente di Assorimap**. Come si legge in una nota diffusa dall'associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, “gli incontri al Mase dell'8 ottobre e poi al Mimit lo scorso 24 ottobre (approfondisci*qui*), non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto”.

“Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con **la promessa di una nuova convocazione operativa** entro i primi di novembre, che ad oggi **non è avvenuta**”, continua Regis. “Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli”.

Il blocco degli impianti di riciclo rischia di aggravare ulteriormente la situazione, “i piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e vicini ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini”, conclude

Regis. Che chiede al Governo “fatti e subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese”.





Siamo il più grande
TOLLING CENTER
d'Europa!





Siamo il più grande
TOLLING CENTER
d'Europa!



Il nuovo spot Tv di Salumificio Sorrentino





La tecnologia HPP è sinonimo
di **sostenibilità.**

Più shelf life.

Riduce lo spreco di cibo!



Alimentando.info è il periodico online del settore alimentare per operatori e professionisti. Il sito fornisce in tempo reale informazioni e aggiornamenti sul mercato e i suoi protagonisti.

Page load link [Torna in cima](#)



Crisi del riciclo, Assorimap ferma gli impianti: “Senza misure urgenti non possiamo più resistere”



L'industria privata del riciclo delle materie plastiche si ferma. Dopo anni di difficoltà e appelli inascoltati, Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, annuncia la sospensione delle attività. A comunicarlo è il presidente Walter Regis: “Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile”.

L'associazione, che rappresenta circa il 90% della filiera del riciclo meccanico della plastica in Italia, denuncia l'assenza di misure urgenti nonostante i ripetuti incontri con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica (MASE) e con il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

Appelli inascoltati e tavoli di confronto fermi

Secondo Assorimap, i confronti istituzionali dell'8 ottobre al MASE e del 23 ottobre al MIMIT non hanno prodotto risultati concreti. “Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dalla promessa di una nuova convocazione operativa, che non è mai avvenuta – sottolinea Regis –. Quello che allora era un allarme, oggi è diventato realtà. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli”.

Il blocco degli impianti rischia di paralizzare il sistema dei rifiuti

Lo stop deciso da Assorimap potrebbe innescare un effetto domino sull'intero sistema nazionale di gestione dei rifiuti. Gli impianti di selezione e stoccaggio, già al limite della capacità autorizzata, rischiano il collasso.

“I piazzali dei centri di selezione sono pieni e ai limiti – spiega Regis –. Se i riciclatori si fermano del tutto, nel giro di poche settimane il sistema si bloccherà. Non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini”.

Crollano utili e fatturato: una crisi strutturale

Il settore del riciclo meccanico della plastica vive una crisi profonda. Secondo i dati

diffusi da **Assorimap**, gli utili di esercizio delle imprese sono crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una previsione prossima allo zero entro il 2025.

Dal 2022, il fatturato delle aziende è diminuito del 30%. A pesare sono i costi energetici – i più alti d'Europa – e la concorrenza delle importazioni extra-UE di plastica vergine e riciclata a prezzi molto più bassi, che mettono fuori mercato le imprese italiane.

Le proposte di **Assorimap** per salvare il comparto

Assorimap ha presentato al MASE una serie di misure per salvare la filiera e garantire la continuità produttiva. Tra le principali richieste, l'anticipo al 2027 dell'obbligo di contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi e il riconoscimento dei crediti di carbonio per i produttori di materia prima seconda.

L'associazione propone inoltre l'estensione dei certificati bianchi al comparto, un rafforzamento dei controlli sulla tracciabilità delle importazioni e l'introduzione di sanzioni efficaci contro le irregolarità di mercato.

“Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e per l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis –. Ma servono interventi immediati, perché non possiamo più assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero Paese”.

Un settore strategico a rischio collasso

Il blocco degli impianti di riciclo non rappresenta solo un problema industriale, ma anche un rischio ambientale e sociale. Senza un intervento rapido, la sospensione delle attività potrebbe compromettere gli obiettivi nazionali di economia circolare, generare accumuli di rifiuti plastici e rallentare la transizione verso un modello produttivo sostenibile.

La crisi del riciclo si conferma così uno dei nodi più critici per la politica ambientale italiana, che dovrà trovare in tempi rapidi una risposta concreta per evitare il collasso di un settore strategico per il futuro del Paese.



Emergenza riciclo plastica: impianti fermi minacciano la raccolta differenziata



Redazione36 minuti fa

10.804 2 minuti di lettura

«Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti». Così Walter Regis, presidente di **Assorimap** – l'associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera – annuncia la misura estrema: «Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile».

(Sole 24 Ore)

Secondo **Assorimap**, gli incontri – prima al ministero dell'Ambiente l'8 ottobre scorso e poi a quello del Made in Italy il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

«Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli».

«I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini», spiega Regis.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l'allarme, presentando dati drammatici sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica

riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci. «Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese. Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero Paese», conclude Regis.



Crisi del riciclo plastica, stop alla raccolta in provincia di Agrigento

- Economia circolare

La sospensione della raccolta della plastica martedì 11 novembre è uno degli effetti diretti della crisi che ha investito la filiera nazionale del riciclo. Dopo la decisione di **Assorimap** di fermare gli impianti, anche Tutela Ambiente di Aragona ha comunicato la sospensione del servizio in tutta la provincia, a causa del blocco dei ritiri da parte di Corepla e del rallentamento della domanda di materia prima riciclata

Da
Redazione

12 Novembre 2025 **Assorimap** Governo plastic tax Giovani riciclo indagine Skuola.net–Corepla Crisi riciclo plastica **Assorimap** Rifiuti stop raccolta plastica Agrigento" title="Riciclo plastica filiera Ue" id="719d4201">

La **crisi del riciclo degli imballaggi in plastica** si sta traducendo in **blocchi operativi e disservizi** anche per cittadini e imprese. Dopo l'annuncio dell'**11 novembre** da parte di **Assorimap**, l'Associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, che ha comunicato la **sospensione degli impianti a livello nazionale**, le conseguenze si fanno sentire anche in Sicilia.

Per l'intera giornata di martedì, infatti, **la raccolta della plastica è stata sospesa in tutta la provincia di Agrigento**, come comunicato dalla **società Tutela Ambiente di Aragona**, responsabile del servizio di smaltimento rifiuti.

Una crisi che parte dagli impianti di riciclo

Assorimap ha parlato di una **crisi conclamata del comparto**, dopo mesi di allarmi rimasti senza risposta. "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile", ha dichiarato il presidente **Walter Regis**.

L'associazione, che rappresenta circa il **90% della filiera italiana del riciclo plastico**, denuncia una situazione insostenibile, dovuta ai **costi energetici elevati**, al **crollò della domanda di plastica riciclata** e alla **concorrenza delle importazioni extra-UE** di materiali a basso costo.

Le ripercussioni in Sicilia

Il fermo deciso da **Assorimap** ha avuto **ripercussioni dirette sulla raccolta differenziata**. In una nota inviata ai Comuni serviti, **Tutela Ambiente di Aragona** ha spiegato che, "a seguito di un incontro con i rappresentanti del consorzio Corepla, è stata segnalata una problematica legata ai riciclatori e pertanto un rallentamento nelle procedure di ritiro del materiale già accumulato presso il nostro impianto, a causa della mancanza di domanda da parte degli acquirenti della materia prima".

L'azienda ha precisato che la situazione rende **inevitabile la sospensione temporanea del servizio** e che, in questa fase, saranno **garantiti soltanto i servizi essenziali** in caso di necessità specifiche.

Le indicazioni ai cittadini

Durante la giornata di **martedì 11 novembre**, **cittadini e attività commerciali** della provincia sono stati invitati a **non esporre i mastelli della plastica**, in attesa del ripristino del servizio. La raccolta potrà riprendere **solo quando Corepla riattiverà i**

ritiri e la filiera del riciclo tornerà a pieno regime.

La sospensione ad Agrigento rappresenta uno dei primi segnali tangibili di una **crisi sistemica del riciclo plastico**, che rischia di bloccare temporaneamente l'intero circuito della **raccolta differenziata nazionale**. Secondo gli operatori del settore, senza **interventi urgenti da parte del Governo**, il fermo della filiera potrebbe compromettere i risultati raggiunti in vent'anni di politiche ambientali e di gestione sostenibile dei rifiuti.



Il Messaggiere - Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica

Assorimap, costi e import, fermi impianti riciclo plastica

Regis, incontri con Mase e Mimit non hanno portato a interventi

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti".

E' quanto scrive in una nota Walter Regis, presidente di Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo Assorimap, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta - ricorda Regis - Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli".

L.Amato--IM



Crisi del riciclo della plastica, gli impianti privati fermano le attività



- L'industria nazionale del riciclo delle materie plastiche, dopo aver a lungo denunciato una condizione di profonda crisi, ha deciso di adottare una misura drastica, annunciando la sospensione volontaria delle attività negli impianti.

La decisione, che giunge al termine di mesi di sollecitazioni rimaste prive di risposte concrete da parte delle istituzioni, rischia di innescare un cortocircuito con ripercussioni sull'intero sistema ambientale ed economico del Paese.

A rendere noto lo stop è stata **Assorimap**, l'Associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, la quale, rappresentando circa il novanta per cento della filiera, esprime una posizione che non può essere considerata marginale.

Il presidente Walter Regis ha sottolineato come la scelta, sebbene gravosa e presa con la piena consapevolezza delle sue conseguenze, sia l'unica percorribile di fronte a perdite economiche divenute ormai insostenibili per le aziende del settore.

grandangoloagrigeno+3

Le ragioni di una protesta senza precedenti

All'origine della protesta, che si configura come una delle più significative degli ultimi anni nel comparto del green business, vi è un mercato che non offre più margini di guadagno, schiacciato da costi energetici elevati e da una concorrenza internazionale spesso favorita da normative meno stringenti.

Le imprese, che operano in un regime di libero mercato pur svolgendo un servizio di fondamentale interesse per la collettività, si trovano a dover gestire una sovracapacità di raccolta differenziata, la quale, non trovando sbocchi verso il riciclo effettivo, sta progressivamente intasando i centri di selezione e stoccaggio.

Questo fenomeno, del resto, crea un ingorgo a monte che, se non risolto, minaccia di paralizzare il meccanismo stesso della raccolta urbana, con effetti facilmente immaginabili sulle amministrazioni locali e sui cittadini.

lastampa+3

Il blocco a valle e i suoi effetti sulla filiera

La decisione di fermare gli impianti, che costituiscono l'anello cruciale e finale della catena del valore, non è dunque un semplice gesto simbolico ma un'azione concreta che rischia di interrompere il flusso di smaltimento e valorizzazione dei rifiuti plastici.

Come ha spiegato Regis, il “blocco a valle” rischia di avere un impatto immediato a monte, rendendo di fatto vano l’impegno dei cittadini nella differenziazione dei materiali.

Senza la possibilità di conferire il materiale raccolto agli impianti di riciclo, i centri di stoccaggio diventeranno presto saturi, costringendo in molti casi a sospendere il servizio di raccolta o a dirottare il materiale verso soluzioni meno sostenibili, come lo smaltimento in discarica o l’incenerimento, con evidenti danni per l’ambiente e spreco di risorse preziose. [ilsole24ore+3](#)

La richiesta di interventi urgenti e strutturali

La mobilitazione di **Assorimap** punta a richiedere con forza l’adozione di misure immediate da parte del governo, misure che fino a oggi sono state invocate senza essere implementate.

Gli industriali del settore, i quali hanno definito la loro come una “resa” dopo anni di “sopravvivenza”, non chiedono semplici aiuti di breve periodo ma l’avvio di una riflessione strutturale sulla filiera.

È necessario, dalle loro parole, un intervento che riequilibri i costi di gestione, che agevoli l’impiego delle materie prime seconde e che crei le condizioni per una competizione leale nel mercato europeo e globale.

La sospensione delle attività rimarrà in vigore finché non si aprirà un confronto costruttivo volto a trovare soluzioni definitive, senza le quali un pilastro dell’economia circolare italiana rischia il collasso. [economy+3](#)



Industria del Riciclo Plastica al Collasso: Assorimap Annuncia la Chiusura degli Impianti



L'industria privata del riciclo plastica in Italia, rappresentata da Assorimap, annuncia la chiusura degli impianti a causa di perdite insostenibili e mancate misure urgenti da parte del governo, mettendo a rischio l'intero comparto nazionale.



atlante 12 Novembre 2025 2 min read L'Allarme di Assorimap: Stop alla Produzione per Perdite Insostenibili

Walter Regis, presidente di Assorimap, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera, ha annunciato lo stop degli impianti a partire da oggi. La decisione, definita "responsabile" ma inevitabile, è stata presa a causa delle perdite economiche insostenibili che l'industria sta affrontando. "Continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile", ha dichiarato Regis, sottolineando la gravità della situazione.

Incontri Infruttuosi con i Ministeri: Nessuna Soluzione Concreta

Assorimap denuncia l'inefficacia degli incontri avuti con il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (Mase) e il Ministero delle Imprese e del Made in Italy (Mimit). Nonostante gli appelli e le promesse di interventi, non sono state attivate le misure necessarie per salvare il comparto. Regis ha ricordato che sono trascorsi quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente, senza che vi sia stata una successiva convocazione operativa.

Emergenza Nazionale: Richiesta di Intervento Immediato

Assorimap evidenzia la gravità della situazione, definendola un'"emergenza nazionale" che non può essere affrontata unicamente dall'industria privata. L'associazione chiede un intervento immediato da parte del governo per evitare il collasso del settore del riciclo plastica, con conseguenze negative per l'intero Paese.

Impatto Ambientale e Economico: Un Settore Strategico a Rischio

La chiusura degli impianti di riciclo plastica avrà un impatto significativo sia a livello ambientale che economico. Il settore del riciclo è fondamentale per la gestione dei rifiuti,

la riduzione dell'inquinamento e la promozione di un'economia circolare. La sua crisi mette a rischio gli obiettivi di sostenibilità ambientale e la competitività dell'industria italiana.

Un Appello alla Responsabilità Condivisa

La situazione critica del settore del riciclo plastica evidenzia la necessità di una maggiore collaborazione tra pubblico e privato. È fondamentale che il governo intervenga con misure concrete e tempestive per sostenere un settore strategico per l'economia e l'ambiente. La chiusura degli impianti rappresenta un campanello d'allarme che non può essere ignorato, richiedendo un impegno congiunto per trovare soluzioni sostenibili e durature.



L' Assorimap potrebbe fermare gli impianti



Home »

Economia circolarePackaging

- 12 novembre 2025
- Cinzia Galimberti

Condividi

Sul sito di **Assorimap**, l'Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche, è stata pubblicata ieri una notizia che apprendiamo e riportiamo **non senza preoccupazione per il futuro della filiera del riciclo** della plastica e per il **clima di tensione crescente tra associazioni di categoria e istituzioni**.

L' **Assorimap**, che rappresenta il 90% dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, ha infatti annunciato per voce del presidente **Walter Regis** la **chiusura degli impianti di riciclo privati**: "Dopo anni di sopravvivenza, ci arrendiamo. Da oggi fermiamo gli impianti", ha dichiarato, sottolineando l'impossibilità di continuare a operare in perdita.



sopravvivenza, ci arrendiamo. Da oggi fermiamo gli impianti”, ha dichiarato, sottolineando l'impossibilità di continuare a operare in perdita.



Secondo l'associazione, i recenti incontri al **Mase** e al **Mimit** non hanno prodotto le misure necessarie per sostenere il comparto, nonostante gli appelli lanciati da tempo. Il blocco dei riciclatori privati – avverte Regis – rischia ora di innescare un **effetto domino sull'intero sistema nazionale dei rifiuti**, con i centri di selezione già al limite e l'impossibilità di smaltire la plastica raccolta in modo differenziato.

Il settore versa in una crisi profonda: **utili in caduta dell'87% dal 2021**, fatturati in calo del 30% e prospettive economiche prossime allo zero per il 2025. Tra le cause, i **costi energetici più alti d'Europa** e la **concorrenza sleale delle importazioni extra-UE** di plastica vergine e riciclata a basso prezzo.

Assorimap ribadisce infine le proprie proposte per uscire dalla crisi: **anticipo al 2027 dell'obbligo di contenuto riciclato negli imballaggi, riconoscimento dei crediti di carbonio, estensione dei certificati bianchi, e controlli più severi sulla tracciabilità e sulle importazioni.**

“Servono fatti, e servono subito – conclude Regis – perché non possiamo assumerci da soli l'onere della gestione dei rifiuti plastici di un intero Paese.”



Anche l'Umbria coinvolta nel declino della plastica riciclata che non conviene economicamente

Posted inEconomia, umbria

Le aziende preferiscono la materia prima originaria importata dall'estero a costi minori: così l'indotto del riciclo che tutela l'ambiente rischia la chiusura



byMaurizio12 Novembre 202512 Novembre 2025

La dichiarazione è netta e grave: «Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti». Così Assorimap, l'associazione che rappresenta circa il novanta per cento della filiera italiana del riciclo e rigenerazione delle materie plastiche, annunciava lo stop di produzione da parte delle imprese del settore. A dirlo è stato il suo presidente Walter Regis, sottolineando come il perdurare delle perdite renda l'attività «ormai impossibile».

La crisi che la filiera vive — utile d'esercizio crollati dell'87 per cento tra il 2021 e il 2023, fatturati in calo del 30 per cento e importazioni extra-Ue di materie plastiche vergini e rigenerate in forte aumento — crea così un'allerta che va oltre il singolo stabilimento o la singola azienda. La domanda che sorge è: come sta reagendo, o potrebbe reagire, la regione Umbria in questo scenario?

Qui il quadro è alquanto sfaccettato. Da un lato, l'Umbria presenta dati positivi sul fronte della raccolta differenziata: per esempio, la regione ha raggiunto nel 2023 una percentuale del 68,8 per cento, sopra la media nazionale, e ha registrato incrementi sul conferimento di carta, plastica, metalli e legno. Anche sul versante del recupero della plastica l'Umbria si era distinta: nel 2021 la regione risultava in testa alla classifica nazionale del riciclo della plastica con 35,8 chilogrammi per abitante, contro la media italiana di 24,6.

Il problema tuttavia va compreso: il cittadino separa plastica, carta, vetro e organico. In questa fase l'Umbria è tra le regioni più virtuose, con una raccolta differenziata superiore alla media nazionale. I centri di raccolta selezionano i diversi tipi di plastica, la puliscono e la preparano per la trasformazione. Qui emerge già una limitazione: non tutta la plastica raccolta ha le caratteristiche adatte per diventare materiale riciclabile di qualità ("materia seconda"). Una parte significativa finisce nel recupero energetico

(incenerimento controllato), perché non idonea o troppo contaminata.

E' qui che il problema diventa serio. La plastica selezionata deve essere trasformata in polimeri riciclati e poi riconvertita in nuovi prodotti (vaschette, fibre, imballaggi). Il punto critico è che la plastica riciclata spesso non compete economicamente con la plastica vergine importata dall'estero, più economica. Inoltre, i costi dell'energia in Italia rendono la trasformazione ancora più onerosa.

Le aziende umbre e italiane hanno il materiale, ma non riescono a produrre polimeri riciclati in quantità sufficienti e a prezzi competitivi per il mercato. Molti clienti preferiscono plastica vergine più economica, che arriva dall'Europa o dall'Asia.

Senza sostegno economico, incentivi o politiche industriali che rendano conveniente usare plastica riciclata, la filiera resta in crisi, anche in Umbria, dove la raccolta è buona ma la trasformazione è limitata.

Una nota dell'Arpa Umbria rilevava che «quasi la metà della plastica consegnata a Corepla viene destinata al recupero energetico e non al recupero di materia per caratteristiche non idonee alla separazione in polimeri».

Per la regione Umbria dunque l'urgenza è doppia. Da una parte consolidare e potenziare la qualità della raccolta ("materia prima seconda") perché non sia solo un dato statistico, ma una base concreta per l'industria del riciclo. Dall'altra stimolare un ecosistema che tenga dentro anche la trasformazione della materia plastica rigenerata, evitando che tutto passi fuori regione o diventi semplice recupero energetico. In mancanza di questa catena integrata, l'Umbria rischia di restare spettatrice di una crisi nazionale piuttosto che protagonista di una soluzione.

Una possibile leva può essere la collaborazione tra imprese, istituzioni regionali e consorzi di settore per monitorare lo stato degli impianti, sostenere le imprese in difficoltà, favorire investimenti in tecnologie di rigenerazione e migliorare la tracciabilità e la qualità della materia seconda. Un altro elemento importante riguarda incentivi e politiche industriali: se a livello nazionale l'associazione Assorimap chiede anticipazione dell'obbligatorietà del contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi e altre misure di sostegno, l'Umbria può farsi trovare pronta con misure complementari e mirate al territorio.

La crisi dell'industria del riciclo plastico lanciata con l'appello di Assorimap costituisce un banco di prova per l'Umbria: la regione può sfruttare il buon risultato in raccolta differenziata per puntare al salto di qualità nella trasformazione, ma questo richiede che il comparto industriale umbro sia messo in condizioni di competere e non solo di raccogliere. Se non lo sarà, la platea degli "operatori del riciclo" rischia di ridursi, con riflessi anche sugli obiettivi ambientali, economici e di autonomia strategica della regione.

Questo contenuto è libero e gratuito per tutti ma è stato realizzato anche grazie al contributo di chi ci ha sostenuti perché crede in una informazione accurata al servizio della nostra comunità. Se puoi fai la tua parte. Sostienici

Accettiamo pagamenti tramite carta di credito o Bonifico SEPA. Per donare inserisci

l'importo, clicca il bottone Dona, scegli una modalità di pagamento e completa la procedura fornendo i dati richiesti.



Il riciclo della plastica si ferma: impianti chiusi in tutta Italia. Gli imprenditori chiedono aiuto al governo



Foto ANSA

economia dei rifiuti

Il fatturato del settore è in calo da anni a causa della concorrenza aggressiva delle plastiche non riciclate, importate da paesi terzi. L'allarme di **Assorimap** e il rischio dei cassonetti stracolmi: "Continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile"

Il riciclo della plastica si è bloccato. **"Siamo costretti a fermarci finché il governo non interviene sulla crisi.** Continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile", ha spiegato in una nota Walter Regis, presidente di **Assorimap** – l'associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche – **annunciando da ieri lo stop degli impianti** dovuto alle "mancate misure urgenti per salvare il comparto". Come si nota nel grafico qui sotto, si tratta complessivamente di **86 riciclatori meccanici dislocati in tutta Italia**, con prevalenza nelle regioni del nord (che ne conta 64), ma anche quelle del sud e le isole, con 20 impianti.

Numerosità e localizzazione dei riciclatori meccanici nazionali



L'industria privata del riciclo delle materie plastiche in Italia versa da anni in una profonda crisi strutturale. Quest'anno si prevede un completo azzeramento del fatturato, secondo i dati di Assorimap. Ma i problemi iniziano prima: dopo una brusca contrazione del fatturato (-28 per cento) registrata nel 2023 con 698,64 milioni di euro, già nel 2024 il comparto ha perso un ulteriore 0,8 per cento, attestandosi a poco più di 690 milioni di euro. **A partire dal 2021, inoltre, gli utili di esercizio sono crollati dell'87 per cento, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023.**

Alla base dei bilanci in rosso, il settore lamenta la progressiva riduzione dei prezzi di vendita dei riciclati prodotti in Italia dovuto alla concorrenza aggressiva della plastica vergine – prodotta direttamente da idrocarburi – importata principalmente da estremo oriente, Stati Uniti e Nord Africa. **I prezzi di questi prodotti, ha sottolineato Assorimap nel suo ultimo report annuale, oscillano stabilmente al di sotto di quelli europei.** Di conseguenza, la domanda nazionale ed estera è sempre più attratta da tipologie di plastiche a prezzi stracciati, extra Ue e con impatti ambientali ben più alti di quelle riciclate.

L'intervento della politica a supporto del settore non ha prodotto i risultati sperati. Ai due incontri tenuti a ottobre al ministero dell'Ambiente e poi a quello del Made in Italy, conclusi in un nulla di fatto per l'associazione, se ne sarebbe dovuto aggiungere un terzo, promesso per i primi di novembre e convocato ieri dal ministero di Gilberto Pichetto Fratin dopo l'annuncio della chiusura degli impianti. **A preoccupare sono i cassonetti della plastica strabordanti che ci saranno senza un passo indietro.** "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti – ha spiegato Regis – Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana", paralizzando del tutto la gestione nazionale della raccolta differenziata.

Il comparto italiano ha il fiato corto, ma il resto dell'Europa non se la passa meglio. Secondo gli ultimi dati diffusi da Plastics Recyclers Europe, organizzazione che rappresenta i riciclatori di plastica europei, solamente tra gennaio e luglio di quest'anno l'industria ha perso una capacità di riciclo pericolosamente simile a quella registrata in tutto il 2024. E a poche settimane dall'anno nuovo, quello in corso è già previsto come a "crescita zero" per il comparto sul fronte della capacità installata, già aggravata dalle difficoltà burocratiche legate all'ottenimento e al rinnovo delle autorizzazioni, **oltre che dalla chiusura di circa 40 impianti dal 2023, soprattutto nel Regno Unito e nei Paesi Bassi.**

Qualche idea per evitare il collasso c'è. Per Assorimap serve **anticipare al 2027 l'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi**, attualmente fissato al 2030 dal regolamento europeo sugli imballaggi e i rifiuti di imballaggio. Fra le altre proposte spunta quella del riconoscimento di crediti di carbonio a coloro che producono materie prime secondarie, accompagnato da maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni (oggi compromessa dalla assenza di codici doganali specifici per i riciclati) e sanzioni efficaci per i trasgressori. Si avanza infine l'ipotesi di estendere a chi utilizza materia riciclata i certificati bianchi, ossia quei titoli negoziabili che certificano il conseguimento di risparmi negli usi finali di energia e importante meccanismo di incentivazione dell'efficienza energetica nell'industria. **Le proposte ci sono, anche se finora è mancata un'iniziativa concreta sia dai ministeri competenti che dalla Commissione europea**, a cui Assorimap e altre 27 associazioni di categoria hanno mandato una lettera congiunta a inizio settembre, chiedendo misure urgenti per un mercato circolare equo. Appelli nel vuoto, dossier nell'indifferenziata. E una filiera strategica che ferma le sue macchine.



Riciclo plastica: la crisi si allarga anche alla raccolta, rischio paralisi diffusa

Gli impianti di selezione sono in grave difficoltà, con ingenti quantitativi di rifiuti selezionati e stoccati in attesa di uno sbocco che non arriva, ma i consorzi del riciclo degli imballaggi plastici, Corepla, Conip e Coripet, denunciano che anche nei Centri di Primo Conferimento, da cui transita circa il 70% della raccolta totale della plastica dei Comuni italiani, la situazione di stallo è prossima al collasso. Intanto in Sicilia iniziano i primi disservizi nella raccolta urbana ed è solo questione di tempo prima che interessino anche altre aree



È una crisi conclamata quella della **filiera del riciclo degli imballaggi in plastica**, schiacciata da un mercato ormai insostenibile. A seguito della pandemia, il successivo aumento dei costi energetici e la concorrenza sempre più forte di polimeri vergini a basso costo dall'estero, le **imprese italiane del riciclo meccanico non trovano risposte dalle istituzioni** e alzano bandiera bianca. O quasi.

L'11 novembre **Assorimap**, l'Associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, ha annunciato il blocco degli impianti. Una misura estrema che arriva dopo **mesi di allarmi e appelli al governo che non hanno prodotto soluzioni**: "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto – ha detto il presidente Regis – fermiamo gli impianti. Lo facciamo con senso di responsabilità, ma continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile".

Risalendo la filiera, sono soprattutto gli **impianti di selezione a trovarsi in grave difficoltà**. Il rallentamento della domanda di rifiuto selezionato sta portando all'accumulo di ingenti quantitativi, che vengono stoccati in attesa di uno sbocco. In alcuni centri di selezione la situazione è prossima a raggiungere i limiti autorizzativi.

In una lettera ai Ministeri dell'Ambiente, delle Imprese e dell'Economia, che Eco dalle Città ha potuto visionare, i consorzi del riciclo degli imballaggi plastici, Corepla, Conip e Coripet, denunciano che **anche nei centri di Primo Conferimento**, da cui transita circa il 70% della raccolta totale della plastica dei Comuni italiani, **la situazione di stallo è prossima al collasso**. Gli ultimi dati parlando di un quantitativo di raccolta differenziata "non aggiudicato alla procedura competitiva", ovvero non avviato ai centri di selezione, pari a **14mila tonnellate mensili**. Più del triplo di quanto rimane di solito, circa 4.000 tonnellate al mese, che riguardano situazioni particolari e che comunque trovano sempre una collocazione.

E risalendo ancora la filiera iniziano a **verificarsi i primi disservizi nella raccolta urbana**. E' notizia di ieri, martedì 11 novembre, che in tutta la provincia di **Agrigento** è stata sospesa la raccolta della plastica, mentre oggi sta accadendo la stessa cosa in provincia di **Catania**. Che la situazione possa interessare presto anche altre aree del paese è solo questione di tempo, visto anche l'imminente periodo natalizio che comporterà ulteriori problematiche logistiche.

Nella lettera ai Ministeri i consorzi auspicano di essere supportati dal governo "in questa fase di evidente emergenza con ogni utile e urgente iniziativa per poter così scongiurare il blocco con ripercussioni su tutto il servizio pubblico di gestione dei rifiuti".



Riciclaggio della plastica: protesta delle imprese di settore

- Economia

Assorimap contesta l'importazione dall'estero di plastica da riciclo a costi estremamente bassi che limitano la redditività della filiera che rischia di azzerarsi con problemi per il ciclo dei rifiuti.

By
redazione

-
12 Novembre 2025

19



Per il **riciclaggio della plastica nazionale** si annunciano **tempi decisamente critici** per via del **crollò della redditività delle imprese attive nella filiera**. «Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'**industriaprivata del riciclo**, dopo **anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti**» denuncia **Assorimap**, l'associazione che riunisce le **aziende di riciclo meccanico della plastica**.

Il **motivo della serrata** è legato alle «**perdite insostenibili per il settore**». Secondo i dati presentati da **Assorimap** gli **utili di esercizio sono crollati dell'87%** dal **2021**, passando da **150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023**, con una **proiezione verso lo zero per il 2025**. Il **fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%**. I nodi sono i **costi dell'energia** – «i più alti d'Europa – e la **concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati**».

Tra le **richieste di Assorimap**, l'**anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plasticariciclata negli imballaggi**, il **riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda da riciclaggio della plastica**, l'**estensione dei certificati bianchi, maggior controlli sulla tracciabilità delle importazioni e sanzioni efficaci**. Secondo **Assorimap**, gli incontri – prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre – non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto del riciclaggio della plastica.

«Sono **passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin** e più di un mese dal **tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente** con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda il **presidente di Assorimap, Walter Regis** -. Quello che denunciavamo a

ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo **annuncio di stop** degli **impianti**. **Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli**».

Il **blocco** degli **impianti di riciclo privati**, sottolinea l'associazione, «**porterà a un effettodomino immediato**, paralizzando il **sistema nazionale** dei **rifiuti**. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il **sistema di selezione** si **bloccherà** nel **giro di qualchesettimana**. A quel punto, **non ci sarà più spazio** per **conferire la plastica raccolta in mododifferenziato** dai **cittadini**». Con **pesanti problemi di ordine ambientale** nelle **città**.

Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie di "Dario d'Italia", iscrivetevi al canale Telegram per non perdere i lanci e consultate i canali social della Testata.

Telegram

<https://t.me/diarioditalia>

Linkedin

<https://www.linkedin.com/company/diarioditalia>

Facebook

<https://www.facebook.com/diarioditalia>

© **Riproduzione Riservata**



Riciclo plastica, impianti fermi e costi alle stelle: il cortocircuito dell'economia verde e quanto ci costa

Economia di Antonella Tortora

12 Nov, 2025 - 20:17

Ritorna l'incubo del blocco degli impianti di riciclo della plastica. Un cortocircuito che investe direttamente l'economia verde e mette in crisi l'intera filiera del riciclo. Il fermo di molti impianti di trasformazione, segnalato da **Assorimap**, mina uno dei capitoli centrali della raccolta differenziata, con un retrogusto amaro di inefficienza e di mancata pianificazione che colpisce l'intero sistema. Il collasso del comparto rischia di impoverire un settore che impiega migliaia di addetti e rappresenta un pilastro della transizione ecologica.

Dietro la crisi si nasconde una **anemia economica** fatta di **costi energetici elevati**, **concorrenza sleale** delle importazioni extra-UE e **difficoltà normative** che rendono il "riciclo plastica impianti fermi" una delle emergenze ambientali e industriali più gravi del momento.

Riciclo plastica in apnea: impianti fermi, rifiuti fermi e nessuna soluzione in vista

Il riciclo della plastica sembra sempre più vicino a un blocco strutturale. Il problema è serio: decine di aziende del comparto hanno sospeso la produzione, secondo quanto riportato dall'*ANSA*, per mancanza di commesse e sostenibilità economica. Nel frattempo si registra un'impennata dei **costi di gestione**, stimata in oltre il **+30% nell'ultimo anno**.

Sulla base delle informazioni disponibili, la vera perdita di competitività pare derivare dall'importazione di **granuli plastici a basso costo** provenienti dall'Asia, venduti a prezzi stracciati che rendono impossibile la concorrenza per le imprese italiane.

L'associazione di categoria **Assorimap**, che rappresenta i riciclatori di materie plastiche, ha denunciato una situazione di vera emergenza: "Gli impianti non si fermano per scelta di mercato, ma per sopravvivere alla concorrenza sleale", affermano.

A tutto questo si aggiunge l'aumento del **prezzo dell'energia** e la **mancanza di incentivi strutturali**, elementi che pesano su un'economia circolare già fragile.

Come riporta *Il Sole 24 Ore*, questa è "una disfatta frutto di un gioco di squadra inefficace": da una parte l'Europa spinge per ridurre la plastica vergine e rispettare gli obiettivi del **Green Deal 2030**, dall'altra l'Italia fatica a sostenere la propria filiera del riciclo.

Il Paese rischia di non riuscire a difendere un approccio sostenibile, perdendo l'equilibrio nella gestione della plastica già raccolta. I rallentamenti negli impianti non solo compromettono la qualità del materiale riciclato, ma generano un effetto domino: accumuli nei centri di selezione, maggiori costi logistici e oneri aggiuntivi per **Comuni e consorzi** responsabili della raccolta differenziata.

Il paradosso normativo: tra economia circolare e blocchi operativi

Secondo **ISPRA**, l'Italia ha raggiunto un tasso di raccolta differenziata superiore al **65%**, ma i successi nella raccolta si scontrano con la carenza di infrastrutture di trasformazione, che rischia di trascinare a picco i risultati raggiunti.

Dal punto di vista normativo, il **Decreto Legislativo 152/2006** (Testo Unico Ambientale)

e il **Pacchetto europeo sull'economia circolare (Direttiva UE 2018/851)** fissano obiettivi ambiziosi di riciclo. Tuttavia, la realtà produttiva si allontana sempre più da quei traguardi.

Come osserva la rivista *Ambiente in Salute*, "con impianti fermi, la raccolta differenziata perde di senso e vanifica gli sforzi dei cittadini".

Il messaggio è chiaro: la **transizione ecologica** non può reggersi solo sui comportamenti virtuosi dei cittadini, ma necessita di una **filiera industriale funzionante**, supportata da **politiche stabili** e da una **strategia nazionale** coerente.

L'assenza di una direzione chiara rischia di trasformare l'Italia da modello di riciclo a basso costo e apprezzato in Europa in un **Paese esportatore di rifiuti**. E a questo punto è legittimo chiedersi: **quanto ci costerà davvero tutto questo?**

Prospettive e soluzioni per riavviare il riciclo della plastica

Gli impianti fermi del riciclo non sono un'anomalia passeggera ma la fotografia di un sistema che necessita di interventi urgenti. Il meccanismo deve essere **rivitalizzato attraverso incentivi e politiche di sostegno** mirate.

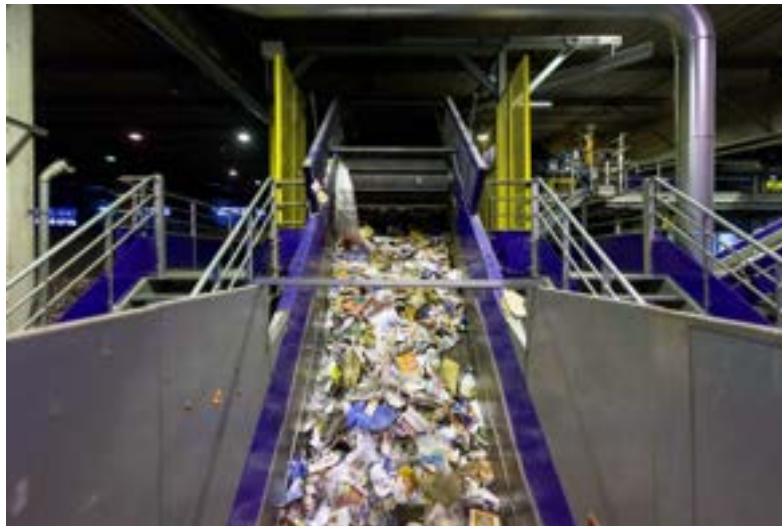
Il comparto chiede al **Government** misure concrete per rimettere in moto la filiera, tra cui:

- agevolazioni fiscali e tariffarie per chi utilizza materiali riciclati nazionali;
- stop alle importazioni a basso costo non conformi agli standard europei;
- semplificazione autorizzativa per la costruzione di nuovi impianti e per l'aggiornamento tecnologico di quelli esistenti.

Assorimap propone inoltre l'istituzione di un **fondo di compensazione per i riciclatori**, analogo a quello previsto per le energie rinnovabili, che permetta di garantire continuità produttiva e salvaguardare posti di lavoro.



Crisi del riciclo: gli impianti della plastica si fermano



Ambiente

Walter Regis (Assorimap): "Senza misure urgenti, impossibile continuare"

giovedì, 13 Novembre 2025



di Chiara Catone
1 minuto di lettura

L'industria italiana del riciclo della plastica alza bandiera bianca. Le motivazioni sono state rilanciate ieri durante l'annuncio dello stop delle attività. Per l'Associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche,

"Dopo mesi di allarmi inascoltati e richieste di intervento al Governo, gli operatori privati del settore annunciano la sospensione delle attività, con pesanti ricadute sulla gestione dei rifiuti e sulla raccolta differenziata in tutto il Paese".

Stop agli impianti

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti", evidenzia Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, che rappresenta circa il 90% della filiera.

Una decisione come puntualizza l'Associazione è stata: *"presa con senso di responsabilità"*, spiega Regis, ma resa inevitabile da una situazione economica ormai insostenibile: *"Non possiamo continuare a produrre subendo perdite costanti. È una scelta dolorosa, ma obbligata"*.

Necessaria una soluzione

Secondo **Assorimap**, i recenti incontri con le istituzioni — l'8 ottobre al Ministero dell'Ambiente e il 23 ottobre al Ministero delle Imprese e del Made in Italy — non hanno portato ai risultati sperati. *"Nessuna delle misure urgenti"*, segnala l'Associazione, *"richieste per salvare il comparto sarebbe stata avviata, lasciando il settore in una crisi che, se non affrontata rapidamente, rischia di bloccare l'intero sistema della raccolta e*

del trattamento dei rifiuti plastici in Italia”.



Assorimap : Stop agli impianti di riciclo. Il settore non può più sostenere le perdite



Home



News



NewsNews

L'associazione dei riciclatori di materie plastiche annuncia la sospensione delle attività: "Senza misure urgenti, si ferma l'intera filiera del riciclo nazionale".

Il comparto privato del riciclo delle materie plastiche si ferma. A dichiararlo è Assorimap, l'Associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, che rappresenta circa il 90% della filiera del riciclo in Italia.

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti", ha annunciato il presidente Walter Regis. "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile".

Nessuna risposta dai ministeri: "Promesse disattese"

Assorimap denuncia l'assenza di azioni concrete da parte del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (MASE) e del Ministero delle Imprese e del Made in Italy (MIMIT).

"Gli incontri dell'8 ottobre al MASE e del 23 ottobre al MIMIT non hanno prodotto risultati

– spiega Regis –. Sono passati quasi due mesi dall’ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo tecnico, dove era stata promessa una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre. Ad oggi, nulla è avvenuto. Quello che denunciavamo non era un allarme infondato: ora siamo di fronte a una vera emergenza nazionale”.

Rischio blocco per il sistema dei rifiuti

Il blocco degli impianti di riciclo privati rischia di generare un effetto domino sull’intero sistema dei rifiuti plastici in Italia.

“I piazzali dei centri di stoccaggio e selezione sono già al limite autorizzativo – spiega il presidente di Assorimap –. Se i riciclatori smettono di processare i lotti, il sistema si bloccherà nel giro di poche settimane. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini”.

Crollo dei margini e concorrenza sleale extra-Ue

La crisi del riciclo meccanico delle plastiche è documentata dai dati presentati dall’associazione: utili crollati dell’87% dal 2021 (da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023) e fatturato in calo del 30% dal 2022.

Il comparto è schiacciato tra i costi energetici più alti d’Europa e la concorrenza delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

“Non possiamo competere con chi opera fuori da ogni regola ambientale o sociale – sottolinea Regis –. Continuare a produrre in queste condizioni significa accumulare perdite ogni giorno”.

Le richieste di Assorimap : “Servono misure immediate”

Tra le proposte avanzate da Assorimap ai ministeri ci sono:

- anticipo al 2027 dell’obbligatorietà del contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi;
- riconoscimento di crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda;
- estensione dei certificati bianchi alle imprese del riciclo;
- maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni e sanzioni più efficaci contro le frodi.

“Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è fondamentale per la transizione ecologica e per l’autonomia strategica del Paese – conclude Regis –. Ma servono fatti concreti, e servono subito: non possiamo assumerci da soli l’onere della gestione dei rifiuti plastici di un intero Paese”.



ALLUMINIO, CONFIMI INDUSTRIA: ALLARME ROTTAMI

Roma, 13 nov - Confimi Industria si unisce all'allarme lanciato alcuni giorni fa dalla consociata Assorimap in merito alla possibile chiusura anche di numerose aziende del comparto delle fonderie di alluminio, specializzate negli ultimi anni nel riciclo dei rottami.

Queste materie prime secon... (© 9Colonne - citare la fonte...) Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo



Confimi Industria: allarme rottami alluminio, rischio desertificazione

- Impresa

13/11/2025

Condividi su Facebook

Confimi

+Industria%3A+allarme+rottami+alluminio%2C+rischio+desertificazione&url=http%3A%2F%2Fwww.imprese-lavoro.com%2F2025%2F11%2F13%2Fconfimi-industria-allarme-rottami-alluminio-rischio-desertificazione%2F&via=Imprese+Lavoro">

Tweet su Twitter



Roma – **Confimi** Industria si unisce all’allarme lanciato alcuni giorni fa dalla consociata **Assorimap** in merito alla possibile chiusura anche di numerose aziende del comparto delle fonderie di alluminio, specializzate negli ultimi anni nel riciclo dei rottami. Queste materie prime secondarie, ormai introvabili in Europa, sono diventate il simbolo di una politica industriale miope. “Si è verificato questo – spiega in una nota **Confimi** Industria – per la visione miope della politica industriale europea. Mentre quasi tutti i continenti, compreso quello africano, hanno vietato l’esportazione di materie prime secondarie (rottami), un’Europa miope – e anche presbite – ha lasciato o dimenticato aperte le porte. Così ha reso felici gli avveduti industriali cinesi e asiatici, che stanno facendo incetta di rottami metallici indispensabili per la riconversione ecologica e il risparmio energetico. I pochi rottami rimasti – prosegue la nota – sono venduti a prezzi insostenibili, che impediscono la prosecuzione delle attività fusorie e costringono il mercato a rivolgersi alle materie prime primarie, il cui utilizzo comporta un consumo energetico superiore del 95%.” **Confimi** Industria auspica che l’Unione Europea si doti al più presto di una visione politica e industriale lungimirante, capace di allinearsi ai principali competitor internazionali. “Altrimenti – conclude **Confimi** – c’è il rischio concreto della desertificazione industriale.”



Plastica, è allarme nazionale: gli impianti chiudono e il sistema dei rifiuti rischia il collasso

Walter Regis, presidente di **Assorimap**, ha annunciato la chiusura degli impianti di riciclo plastica in Italia, a causa della grave crisi che minaccia la filiera. La decisione è il risultato della continua perdita di competitività del settore, aggravata dai costi energetici elevati e dalla concorrenza delle importazioni di plastica a basso prezzo. La chiusura degli impianti rischia di paralizzare il sistema di gestione dei rifiuti



@Canva

“*Da oggi fermiamo tutto*”, così Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche annuncia la misura ultima che è la chiusura degli impianti, mettendo ovviamente a rischio la gestione dei rifiuti e la raccolta differenziata in tutta Italia.

Il motivo? La filiera della plastica è minacciata da una grave crisi di competitività già da parecchio tempo, ragione per cui si erano già chieste misure strategiche per evitare un collasso che avrebbe ripercussioni ovunque.

Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli.

Va da sé, di fatto, che il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. Secondo l'Associazione, infatti, i piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti.

Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini, spiega Regis.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva presentato dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci.

Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese.

Fonte: **Assorimap**

Sostieni una voce green, abbonati a greenMe!

Il nostro pianeta ha bisogno di un'informazione libera e indipendente. Con il tuo abbonamento a **greenMe.it**, non solo riceverai **contenuti esclusivi**, ma aiuterai anche a mantenere viva una voce che ogni giorno diffonde consapevolezza su ambiente, sostenibilità e benessere.

NEWSLETTER GREENME

Iscriviti ora alla nostra newsletter

Compilando il presente form acconsento a ricevere le informazioni relative ai servizi di cui alla presente pagina ai sensi dell'informativa sulla privacy.





CRISI RICICLO PLASTICA, ASSORIMAP: “FERMIAMO GLI IMPIANTI”.

L'INTERVISTA DI RICICLA.TV AL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE, WALTER REGIS

L'intervista di Monica D'Ambrosio, direttore di Ricicla.tv, al presidente di **Assorimap**, Walter Regis, sulla crisi del riciclo della plastica dopo l'annuncio dello stop degli impianti. “Abbiamo presentato le nostre proposte, bisogna difendere un comparto che è un'eccellenza del made in Italy. Alla politica chiediamo un riscontro fattivo”, ha detto Regis.



Plastica, è allarme nazionale: gli impianti chiudono e il sistema dei rifiuti rischia il collasso

• 13 Novembre 2025

“*Da oggi fermiamo tutto*”, così Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche annuncia la misura ultima che è la chiusura degli impianti, mettendo ovviamente a rischio la gestione dei rifiuti e la raccolta differenziata in tutta Italia.

Il motivo? La filiera della plastica è minacciata da una grave crisi di competitività già da parecchio tempo, ragione per cui si erano già chieste misure strategiche per evitare un collasso che avrebbe ripercussioni ovunque.

Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta – ricorda Regis. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli.

Va da sé, di fatto, che il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. Secondo l'Associazione, infatti, i piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti.

Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini, spiega Regis.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva presentato dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia – i più alti d'Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci.

Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese.

Fonte: **Assorimap**



Crisi riciclo plastica: a Vittoria stop alla sua raccolta

- Argomenti
- Attualità
- Home
- Città
- Sicilia
- Vittoria

di
Nadia D'Amato

-

13.11.2025

31

Facebook

Twitter

Pinterest

WhatsApp



La crisi del settore del riciclo della plastica in Italia si traduce oggi nei primi effetti tangibili **anche a livello locale**. A due giorni dall'annuncio di **Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, di fermare gli impianti privati a causa dell'assenza di misure di sostegno da parte del Governo, le conseguenze iniziano infatti a farsi sentire anche in provincia di Ragusa.

A **Vittoria**, l'amministrazione comunale ha comunicato che **questa sera i cittadini non dovranno esporre la plastica** per la raccolta differenziata. Al suo posto, **potrà essere conferita la carta**, che verrà ritirata a partire dalla mezzanotte. Una decisione straordinaria, dettata dalle difficoltà nel conferimento dei materiali plastici a seguito del blocco degli impianti di trattamento.

L'allarme era stato lanciato lunedì 11 novembre da **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, che aveva parlato di una "misura estrema ma inevitabile" dopo anni di perdite insostenibili e di mancati interventi da parte delle istituzioni. "Lo facciamo con senso di responsabilità – aveva dichiarato a Il sole 24 ore – ma non possiamo più assumere sulle nostre spalle la gestione dei rifiuti plastici di un intero Paese".

L'associazione, che rappresenta circa il 90% della filiera del riciclo plastico, aveva chiesto al Governo interventi urgenti: dall'anticipo al 2027 dell'obbligo di contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi, al riconoscimento dei crediti di carbonio, fino a maggiori controlli sulle importazioni.

Con la sospensione degli impianti privati, il sistema nazionale del riciclo rischia un **effetto domino** che potrebbe bloccare l'intero ciclo dei rifiuti. Quanto accade oggi a Vittoria è il primo segnale concreto di una crisi che, se non affrontata rapidamente, potrebbe allargarsi, mettendo in difficoltà la raccolta differenziata e l'intero comparto ambientale.



Stop agli impianti di riciclo della plastica, 1,8 mln di ton a rischio



Alessandro Petrone • 13 Novembre 2025 • Tempo di lettura: 4 minuti

Il blocco deciso da **Assorimap** arriva dopo mesi di allarmi, tavoli istituzionali e dati che evidenziano una crisi strutturale della filiera italiana.



Riciclo della plastica: stop impianti e crisi filiera italiana – Immagine realizzata con IA
Il blocco in risposta alla crisi strutturale della filiera

Il **riciclo della plastica**, oggi al centro di una crisi senza precedenti, arriva al punto di rottura: *“fermiamo gli impianti”*, ha annunciato **Assorimap** (Associazione Nazionale Riciclatori e Rigeneratori di Materie Plastiche), nel comunicato diramato nei giorni scorsi. La decisione arriva *“dopo anni di sopravvivenza”* e segue l'assenza di misure urgenti richieste nei mesi scorsi. L'associazione, che rappresenta il **90% della filiera**, spiega che il blocco è legato a perdite ormai *“insostenibili”*.

Il fermo avrà effetti immediati sull'intero sistema dei rifiuti: *“i piazzali dei centri di stoccaggio sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi”* e senza lavorazione dei lotti si rischia il blocco della raccolta differenziata nel giro di poche settimane. La crisi è confermata dai numeri condivisi nei tavoli con il Governo: gli **utili di esercizio** sono crollati **dell'87%**, da **150 milioni nel 2021** a **7 milioni nel 2023**, con una proiezione verso lo zero nel 2025, mentre il **fatturato** risulta in calo del **30% dal 2022**.

Tavoli istituzionali e richieste rimaste senza risposta

Assorimap ricostruisce mesi di interlocuzioni senza esito: l'incontro di ottobre al MASE e quello al MIMIT non hanno prodotto misure concrete. *“È passato più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa”*, ricorda l'associazione. Già a metà settembre, in una lettera al ministro Pichetto Fratin, **Assorimap** aveva scritto che il settore *“non è più in condizione di proseguire le attività”*, segnalando il rischio collasso di una filiera composta da **350 imprese, 10mila addetti e 1,8 milioni di tonnellate** di capacità installata.

Nella stessa lettera, si denunciava l'assenza di provvedimenti comparabili a quelli adottati da altri Paesi europei. Le cause indicate sono sempre le stesse: costi energetici

tra i più alti d'Europa, concorrenza dei polimeri vergini low cost e importazioni extra-UE prive di tracciabilità. Tra le soluzioni proposte, anticipate ai tavoli ministeriali, figurano anticipi sull'obbligatorietà del contenuto riciclato negli imballaggi, crediti di carbonio, certificati bianchi e nuovi sistemi di controllo sulle importazioni.

Un problema europeo: riciclo della plastica in calo e 1 milione di tonnellate a rischio

La crisi del **riciclo della plastica** non riguarda solo l'Italia. A settembre, **Assorimap** aveva firmato insieme ad altre 27 realtà europee una lettera alla Commissione UE in cui si evidenzia che la **produzione europea di plastica è calata dell'8,3% nel 2023**. L'associazione sottolinea che, dal 22% al 12% in vent'anni, la quota di mercato globale europea è crollata.

Le raccomandazioni rivolte all'UE includono nuove misure doganali, controlli serrati sulle importazioni e interventi per calmierare i costi energetici. *"Non c'è più tempo da perdere"*, dichiarava **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**, spiegando come la filiera stia affrontando una pressione competitiva crescente dovuta ai polimeri vergini importati a prezzi stracciati e privi di certificazione. Il rischio evidenziato riguarda anche l'applicazione del nuovo Regolamento Imballaggi (PPWR), che richiede contenuti minimi di riciclato negli imballaggi ma non distingue doganalmente tra materiale vergine e riciclato, rendendo più vulnerabile il mercato europeo.

L'allarme lanciato in estate sui costi dell'energia e le difficoltà di tenere il passo della concorrenza internazionale

Ad agosto, **Assorimap** aveva ricordato che gli impianti non si fermano neppure nei mesi estivi. *"L'economia circolare lavora 365 giorni l'anno"*, spiegava Regis, evidenziando che il comparto gestisce la quasi totalità dei rifiuti plastici provenienti dalla raccolta differenziata nazionale. Anche allora il tema era la sostenibilità economica: **costi dell'energia triplicati, importazioni low cost** dall'Asia e dal Nord Africa e una domanda di materia prima seconda che non riesce a compensare la compressione dei prezzi.

Il settore, composto da **oltre 240 produttori di MPS e 86 impianti dedicati alla plastica post-consumo**, ha continuato a lavorare pur tra margini ridotti e necessità crescenti di investimenti. Le richieste al Governo includevano semplificazione delle procedure e politiche di sostegno agli investimenti.

Il Report 2024 sul riciclo della plastica: crescono i volumi ma prezzi e mercato restano fermi

Il Report **Assorimap** 2024, elaborato da Plastic Consult, fornisce un quadro dettagliato del contesto che ha portato allo stop degli impianti. La produzione di polimeri riciclati raggiunge **833mila tonnellate**, con una crescita del **+3,2%**, ma il fatturato del comparto cala dello **0,8%**, attestandosi a circa **690 milioni di euro**. Il PET riciclato supera **230mila tonnellate**, crescendo del **17,2%**, mentre polietilene e poliolefine mostrano cali di produzione e vendite. In parallelo, le importazioni a basso costo si espandono senza controlli efficaci per assenza di un codice doganale dedicato. Sul fronte dei costi, l'energia supera **135 €/MWh** a fine 2024. Nel complesso, quasi **7,2 milioni di tonnellate di CO2** potrebbero essere evitate annualmente grazie al riciclo, ma secondo **Assorimap** mancano meccanismi economici che riconoscano questo valore ambientale. La filiera resta esposta alla concorrenza dei polimeri vergini e a un mercato globale che premia i prezzi bassi, non la circolarità.

Assorimap per uscire dalla crisi >Le proposte di Assorimap per uscire dalla crisi

Assorimap ha presentato una serie di soluzioni definite *"concrete e già sul tavolo"* per affrontare la crisi del settore. Tra le richieste principali compare **l'anticipo al 2027**

dell'obbligatorietà del contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi, considerato un passaggio essenziale per creare domanda stabile di materia prima seconda. L'associazione propone inoltre il **riconoscimento dei crediti di carbonio** per chi produce MPS, l'**estensione dei certificati bianchi** alle attività di riciclo, insieme a **maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni** e **sanzioni efficaci** contro le frodi.

Nei tavoli istituzionali Assorimap ha anche sostenuto la necessità di un **sistema europeo di certificazione** e di **codici doganali distinti** per differenziare correttamente polimeri riciclati e vergini.

L'obiettivo è duplice: proteggere il mercato nazionale dalla concorrenza dei prodotti extra-UE a basso costo e garantire che le imprese italiane possano continuare a contribuire agli obiettivi del Green Deal e alla transizione ecologica del Paese.



Riciclo / Assorimap : stop agli impianti



Redazione

14 novembre 2025

Condividi l'articolo su:

Si attendono “misure urgenti per salvare il comparto” per salvare l’industria privata del riciclo, da anni in difficoltà e per questo **Assorimap** ha annunciato la misura estrema: lo stop agli impianti a partire dall’11 novembre. Il presidente dell’associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, Walter Regis ha spiegato: *“Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull’intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile”*.

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l’allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell’87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell’energia – i più alti d’Europa – e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Secondo **Assorimap**, gli incontri - al Mase l’8 ottobre e poi al Mimit il 23 - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

“Sono passati quasi due mesi – prosegue Regis – dall’ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell’Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che ad oggi non è avvenuta. Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un’emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli”.

Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell’obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all’estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci.

“Salvare la filiera del riciclo meccanico made in Italy è essenziale per la transizione ecologica e l’autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l’onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero paese”.

COM.PACK

Edizione bimestrale



Rifiuti plastici, in Sicilia è già emergenza

Alcuni Comuni dell'isola hanno invitato i cittadini a non esporre i sacchi 'gialli' per mancanza di ricettività negli impianti di selezione. siciliani , sono sempre più i Comuni che invitano i propri concittadini e gli esercizi commerciali a non esporre i sacchi con i rifiuti da imballaggio in plastica , poiché i centri di raccolta non sono in grado di riceverli, un allarme che avevamo lanciato dalle colonne di Polimerica la settimana scorsa (leggi articolo

Il fermo degli impianti di raccolta e riciclo della plastica era stato paventato nei giorni scorsi da [Assorimap](#) (leggi articolo), lamentando le difficoltà degli operatori del settore, lasciati soli ad affrontare l'emergenza.

Non è chiaro come si possa uscire da questa difficile situazione, se non ricorrendo alla termovalorizzazione dei rifiuti, per la quale - in ogni caso - non sono forse nemmeno disponibili impianti sufficienti, soprattutto al Sud. E con l'avvicinarsi delle festività natalizie , la situazione rischia di peggiorare ulteriormente.

© Polimerica - Riproduzione riservata

Condividi questo articolo su



Crisi riciclo plastica, il Mase convoca tavolo sull'emergenza il 25 novembre



di Elvira Iadanza 14/11/2025

Dopo l'annuncio di **Assorimap** dello stop degli impianti e la richiesta urgente di intervento per salvare il comparto, è arrivata la risposta del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica

Il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha convocato per martedì 25 novembre il tavolo sull'emergenza riciclo plastica.

La convocazione è arrivata dopo l'annuncio di **Assorimap**, Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche, dello stop agli impianti. "Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo plastica, dopo anni di sopravvivenza, si arrende", si leggeva lo scorso 11 novembre nella nota firmata da **Walter Regis**, presidente di **Assorimap**.

"Lo facciamo con senso di responsabilità – recitava il comunicato stampa – consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Prima della nuova convocazione, al Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica e al Mimit si erano susseguiti a ottobre due incontri, il primo l'otto e il secondo il 23 dello stesso mese. Ma, scriveva **Assorimap** "non sono serviti per attivare gli interventi necessari per salvare il comparto".

Già negli scorsi mesi l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche aveva lanciato l'allarme, mostrando i dati che fotografavano il tracollo del settore: **utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021**, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

Tra i **motivi della crisi**, che sta colpendo l'intero settore in tutta Europa, **la concorrenza dei polimeri low cost prodotti dall'industria asiatica** e, per i riciclatori italiani, anche **gli elevati costi dell'energia**.

Negli scorsi incontri "abbiamo portato proposte concrete che hanno costo zero per l'erario – ha detto Regis in un'intervista a Ricicla.tv – ora ci sono scelte politiche che devono essere fatte, scelte di tutela di mercato in un settore che ha valore ambientale e per un comparto che è un'eccellenza del Made in Italy. **Ora ci aspettiamo un riscontro fattivo**".

Nelle scorse settimane anche i principali consorzi per il riciclo degli imballaggi in plastica

– **Corepla, Conip e Coripet** – avevano scritto al Mase per denunciare l'ingolfamento delle attività di selezione e riciclo e il rischio di ripercussioni sui servizi di raccolta dei rifiuti.

Un rischio che sta già assumendo la forma dell'emergenza. Negli ultimi giorni si sono moltiplicate le cronache locali che raccontano di stop alla raccolta differenziata, soprattutto in Sicilia, dove alcuni Comuni hanno invitato i cittadini a non conferire il materiale all'interno degli appositi cassonetti.



Dopo anni di sopravvivenza, l'industria privata del riciclo si arrende: stop agli impianti

"Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti". Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% della filiera, annuncia la misura estrema. "Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile".

Secondo **Assorimap**, gli incontri - prima al Mase l'8 ottobre scorso e poi al Mimit il 23 ottobre - non sono serviti ad attivare gli interventi necessari per salvare il comparto.

"Sono passati quasi due mesi dall'ultimo appello al ministro Pichetto Fratin e più di un mese dal tavolo convocato dal ministero dell'Ambiente con la promessa di una nuova convocazione operativa entro i primi di novembre, che a oggi non è avvenuta – ricorda Regis – Quello che denunciavamo a ottobre non era un vano avvertimento, come non lo è questo annuncio di stop degli impianti. Siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli". Il blocco degli impianti di riciclo privati porterà a un effetto domino immediato, paralizzando il sistema nazionale dei rifiuti. "I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti. Se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini", spiega Regis.



© Irina Karaulova | Dreamstime

Già negli scorsi mesi **Assorimap** aveva lanciato l'allarme, presentando dati incontrovertibili sul tracollo del settore: utili di esercizio crollati dell'87% dal 2021, passando da 150 milioni di euro a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per il 2025.

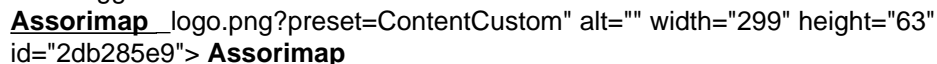
Il fatturato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia - i più alti d'Europa - e la concorrenza insostenibile delle

rato delle aziende, dal 2022, ha perso il 30%. Una crisi condivisa da tutta la filiera, stretta tra i costi dell'energia - i più alti d'Europa - e la concorrenza insostenibile delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Le soluzioni proposte da **Assorimap** al Mase e ancora sul tavolo per superare la crisi, partono dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi e spaziano dal riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda sino ad arrivare all'estensione dei certificati bianchi, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni fino ad arrivare a sanzioni efficaci.

"Salvare la filiera del riciclo meccanico *made in Italy* è essenziale per la transizione ecologica e l'autonomia strategica del Paese – conclude Regis – Ma servono fatti, e servono subito, perché non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un'intera nazione".

Per maggiori informazioni:

Assorimap  **Assorimap**

Via Tagliamento, 25

00198 Roma - Italy

+39 06 62289066

www.assorimap.it



Emergenza plastica riciclata, costa di più di quella cinese: a rischio la raccolta differenziata



economia circolare

di Fausta Chiesa

L'allarme lanciato da **Assorimap**, l'associazione che riunisce le imprese del riciclo: i nostri bilanci non reggono, servono soluzioni. L'incontro al Mase il 25 novembre

La parola d'ordine è: monitorare. Ma l'economia circolare della plastica differenziata rischia di saltare. **Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori, cioè le imprese che riciclano la plastica dopo che è stata differenziata, separata nei centri di selezione e compattata per poi essere riutilizzata, ha già lanciato l'allarme: costa troppo rispetto alla materia prima vergine cinese, non possiamo più permettercela. E quindi, se la valle non assorbe, la plastica rimarrà a monte, cioè nei piazzali dei centri di selezione e di trattamento. E se questi si riempiranno? Diranno a chi fa la raccolta dei rifiuti di tenerseli.

La situazione

Le aziende che si occupano della raccolta dei rifiuti sono già state avvisate e anche se al momento - dicono fonti che vogliono rimanere anonime - la situazione è sotto controllo, in poche settimane potrebbe degenerare. Quale sia la reale e attuale situazione nelle varie città d'Italia al momento non è dato sapere. Corepla, il Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica, contattato più volte dal *Corriere* si riserva di rispondere in un secondo momento.

L'allarme dei riciclatori

L'allarme è suonato l'11 novembre, quando **Assorimap** ha annunciato il fermo degli impianti di riciclo. «Dopo anni di sopravvivenza, continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile», dichiara Walter Regis, presidente di **Assorimap** che rappresenta 350 aziende con 10 mila addetti che producono materia prima seconda. Gli **utili - riporta Assorimap - sono crollati dell'87% dal 2021 a soli 7 milioni nel 2023**, con una proiezione **verso lo zero per quest'anno**. Le cause sono i costi dell'energia e la concorrenza delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati.

Il rischio di piazzole piene

«Non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero Paese - dice Regis - ma finora i due incontri al Mase non sono serviti ad ottenere gli interventi necessari per salvare il settore. «I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti - avvisa Regis - e se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini».

L'incontro al Mase il 25 novembre

Che fare? **Assorimap** sarà ricevuta al Mase il 25 novembre. Le soluzioni proposte da **Assorimap** vanno dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi al riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni. Oppure ancora si potrebbe incentivare chi produce oggetti con plastica riciclata.



Posso affittare la mia casa per brevi periodi?

Chiedi agli Esperti de **L'Economia**

PROVA SUBITO IL SERVIZIO. È GRATIS!

In collaborazione con:  Lefebvre Guiffre

17 novembre 2025

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Perché la raccolta della plastica è ferma. Ecco cosa sta accadendo

17/11/2025 15:24:00

[Stampa l'articolo](#)

[Invia ad un amico](#)



Nelle ultime ore è montato un allarme comprensibile: diversi Comuni siciliani – tra cui Marsala – hanno bloccato o limitato la **raccolta della plastica**. Una notizia che ha creato panico tra i cittadini e polemiche politiche. Ma perché sta accadendo? E soprattutto: è un problema passeggero o siamo davanti a una crisi strutturale?

Per capirlo bisogna guardare cosa sta succedendo *a valle*: negli impianti che selezionano, trattano e riciclano la plastica. Perché la verità è questa: **la plastica non è bloccata nei Comuni, ma negli impianti che dovrebbero riceverla**. E l'intera economia circolare rischia di saltare.

Un settore in crisi: riciclare plastica oggi costa troppo

A lanciare l'allarme, l'11 novembre, è stata **Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori: 350 aziende, 10 mila lavoratori, cioè l'anello che trasforma la plastica differenziata in nuova materia prima.

Il presidente Walter Regis ha annunciato lo **stop degli impianti di riciclo**:

«Continuare a produrre con perdite insostenibili è impossibile. Gli utili sono crollati dell'87% dal 2021».

Le cause:

- **Energia troppo cara** (la più costosa in Europa).
- **Plastica vergine importata dalla Cina a prezzi stracciati**.
- **Plastica riciclata extra-Ue che costa meno di quella italiana**.

Risultato: nessuna azienda europea riesce più a competere. E se chi ricicla si ferma, tutto ciò che raccogliamo *rimane nei piazzali*.

Centri di stoccaggio pieni: il vero collo di bottiglia

Regis è stato chiarissimo:

«I piazzali dei centri di stoccaggio sono già ai limiti. Se noi riciclatori smettiamo di

processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di poche settimane».

E cosa succede a quel punto?

- I centri di selezione non hanno più spazio.
- Le piattaforme comunali non possono più conferire.
- I Comuni devono bloccare la raccolta.
- La plastica resta... **per strada**.

E questo è esattamente ciò che sta accadendo in Sicilia.

Sicilia: impianti saturi e raccolta sospesa in molti Comuni

Da settimane si registrano segnali preoccupanti. Il sindaco di Misterbianco, **Marco Corsaro**, consigliere nazionale Anci, ha confermato lo scenario:

- Il centro di selezione **Ecerek di Termini Imerese** sta fermando i conferimenti.
- Altri impianti, come **Domus Recycle a Catania**, hanno già chiuso le porte.
- Le piattaforme provinciali dove i Comuni scaricano la plastica sono *piene*.

Diversi Comuni siciliani – tra cui Marsala – stanno quindi inviando comunicazioni ai cittadini: **non esponete la plastica**. Non perché non vogliono raccoglierla, ma perché **non sanno più dove metterla**.

Corsaro avverte: «Siamo già in emergenza. Senza interventi immediati, rischiamo il collasso regionale della raccolta e nuovi aumenti dei costi per i cittadini».

Il ruolo dei consorzi: Corepla tace

Corepla, il principale consorzio nazionale per la raccolta degli imballaggi in plastica, è stato più volte contattato dalle testate che seguono la vicenda.

Per ora non ha risposto.

Il silenzio non aiuta, soprattutto in un momento delicato come questo.

Le richieste dei riciclatori al Governo

Il 25 novembre **Assorimap** sarà ricevuta al Mase (Ministero dell'Ambiente). Queste le proposte:

- Anticipare al **2027** l'obbligo di contenuto minimo di plastica riciclata negli imballaggi.
- Riconoscere **crediti di carbonio** alle imprese che riciclano.
- Controlli più stringenti sulle importazioni extra-Ue.
- Incentivi a chi produce beni con plastica riciclata.
- Estendere **certificati bianchi** e meccanismi premianti.

Per il settore è l'ultima chiamata: «Salvare il riciclo meccanico italiano è essenziale per la transizione ecologica», dice **Assorimap**.

L'allarme opposto: «Attenti a chi vuole spingere sugli inceneritori»

Non tutti condividono la linea dura del fermo.

Claudia Salvestrini, direttore del Consorzio PolieCo, avverte:

«Chiudere gli impianti danneggia i cittadini. E rischia di essere una scusa per spingere verso soluzioni più comode: gli inceneritori».

In passato – ricorda – durante le emergenze si sono fatte scelte opache e affrettate, poi rivelatesi disastrose.

Salvestrini mette in guardia anche sulle **esportazioni di rifiuti**, spesso spediti all'estero in impianti inesistenti o non autorizzati:

«È dumping ambientale. E distrugge la filiera italiana del riciclo».

Cosa succede adesso: il caso Marsala e il rischio "plastica per strada"

Il Comune di Marsala, come molti altri, ha bloccato la raccolta.

Non per scelta politica o inefficienza locale, ma perché:

- le piattaforme siciliane non accettano più plastica,
- i centri di selezione non hanno spazio,

- i riciclatori hanno fermato gli impianti.

Una catena che si interrompe all'ultimo anello: il cittadino, che vede il servizio fermarsi e non capisce perché.

Ecco cosa dobbiamo aspettarci nelle prossime settimane

Senza un accordo nazionale, lo scenario è chiaro:

- **Accumuli di plastica nei centri comunali.**
- **Sospensione a intermittenza della raccolta.**
- **Aumento dei costi di smaltimento.**
- **Rischio concreto di rifiuti per strada.**

Una situazione che ricorda altre crisi dei rifiuti, con un elemento nuovo: questa volta il problema non nasce dai Comuni, ma dal crollo industriale della filiera del riciclo.

Un sistema in equilibrio precario

La plastica differenziata è uno dei simboli della transizione ecologica. Ma se a valle gli impianti si fermano, tutto il modello si sfalda.

Non è un problema locale. Né siciliano. È un'emergenza **nazionale**.

Il 25 novembre sarà un passaggio cruciale.

Fino ad allora, molti Comuni – Marsala inclusa – dovranno limitare o sospendere la raccolta, chiedendo ai cittadini un sacrificio che non dipende da loro.

Quando il riciclo si ferma, la differenziata si blocca.

E la plastica resta dov'è: nelle nostre case, e – se non si interviene – presto anche per strada.



Nicosia, chiusi i centri comunali per la raccolta della plastica: la crisi nazionale del riciclo colpisce la Sicilia

17 Novembre 2025 redazione telenicosia



Condividi l'articolo su:

La crisi nazionale dell'industria del riciclo della plastica coinvolge anche Nicosia. Il Comune ha disposto la sospensione della raccolta differenziata della plastica presso i siti del Centro Comunale di Raccolta di contrada Canalotto e dell'isola ecologica di contrada Crociate. A rischio anche il servizio porta a porta previsto per giovedì.

La decisione arriva in seguito al blocco nazionale degli 86 impianti di riciclo meccanico annunciato da **Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori di materie plastiche. “*Siamo costretti a fermarci finché il governo non interviene sulla crisi. Continuare a produrre con perdite insostenibili è ormai impossibile*”, ha dichiarato Walter Regis, presidente dell'associazione, motivando lo stop operativo dall'11 novembre.

Le cause della crisi

Alla base del collasso del settore c'è la concorrenza aggressiva della plastica vergine importata da Estremo Oriente, Stati Uniti e Nord Africa. I prezzi di questi prodotti, ottenuti direttamente da idrocarburi, oscillano stabilmente al di sotto di quelli europei, rendendo il riciclato italiano economicamente insostenibile. Secondo i dati di **Assorimap**, per il 2025 si prevede un completo azzeramento del fatturato del comparto.

L'impatto in Sicilia

Le ripercussioni si sono fatte sentire anche nell'Ennese. La Morgan's di Enna, impianto di riferimento per la provincia, ha stabilito di chiudere i cancelli ai Comuni che non rispettano i rigorosi criteri di selezione della plastica. I sindaci sono stati diffidati a controllare rigorosamente i rifiuti in uscita dai loro territori: materiali mescolati ad altra spazzatura non verranno più ammessi nello stabilimento.

Attesa per la riunione regionale

L'amministrazione comunale di Nicosia attende ora l'esito della riunione convocata in Regione per martedì 18 novembre, che potrebbe sbloccare la situazione nell'isola. Nel frattempo, i cittadini sono invitati a non conferire plastica nei centri di raccolta comunali fino a nuove disposizioni.

La vicenda evidenzia la fragilità di un settore strategico per l'economia circolare e la sostenibilità ambientale, messo in ginocchio dall'assenza di misure di protezione del mercato nazionale e dalla mancanza di interventi governativi urgenti.



Redazione TeleNicosia.it fondata nel luglio del 2013. La testata è iscritta al Tribunale di Nicosia al n° 2/2013.



Emergenza plastica riciclata, costa di più di quella cinese: a rischio la raccolta differenziata

La parola d'ordine è: monitorare. Ma l'economia circolare della plastica differenziata rischia di saltare. **Assorimap**, l'associazione nazionale dei riciclatori, cioè le imprese che riciclano la plastica dopo che è stata differenziata, separata nei centri di selezione e compattata per poi essere riutilizzata, ha già lanciato l'allarme: costa troppo rispetto alla materia prima vergine cinese, non possiamo più permettercela. E quindi, se la valle non assorbe, la plastica rimarrà a monte, cioè nei piazzali dei centri di selezione e di trattamento. E se questi si riempiranno? Diranno a chi fa la raccolta dei rifiuti di tenerseli. Le aziende che si occupano della raccolta dei rifiuti sono già state avvisate e anche se al momento - dicono fonti che vogliono rimanere anonime - la situazione è sotto controllo, in poche settimane potrebbe degenerare. Quale sia la reale e attuale situazione nelle varie città d'Italia al momento non è dato sapere. Corepla, il Consorzio Nazionale per la Raccolta, il Riciclo e il Recupero degli Imballaggi in Plastica, contattato più volte dal Corriere si riserva di rispondere in un secondo momento. L'allarme è suonato l'11 novembre, quando **Assorimap** ha annunciato il fermo degli impianti di riciclo. «Dopo anni di sopravvivenza, continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile», dichiara Walter Regis, presidente di **Assorimap** che rappresenta 350 aziende con 10 mila addetti che producono materia prima seconda. Gliutli - riporta **Assorimap** - sono crollati dell'87% dal 2021 a soli 7 milioni nel 2023, con una proiezione verso lo zero per quest'anno. Le cause sono i costi dell'energia e la concorrenza delle importazioni extra-Ue di plastica vergine e riciclata a prezzi stracciati. «Non possiamo assumerci l'onere della gestione dei rifiuti in plastica di un intero Paese - dice Regis - ma finora due incontri al Mase non sono serviti ad ottenere gli interventi necessari per salvare il settore. «I piazzali dei centri di stoccaggio e di selezione sono già stracarichi e ai limiti autorizzativi previsti - avvisa Regis - e se noi riciclatori smettiamo del tutto di processare i lotti, il sistema di selezione si bloccherà nel giro di qualche settimana. A quel punto, non ci sarà più spazio per conferire la plastica raccolta in modo differenziato dai cittadini». Che fare? **Assorimap** sarà ricevuta al Mase il 25 novembre. Le soluzioni proposte da **Assorimap** vanno dalla richiesta di anticipo al 2027 dell'obbligatorietà del contenuto di plastica riciclata negli imballaggi al riconoscimento dei crediti di carbonio per chi produce materia prima seconda, passando per maggiori controlli sulla tracciabilità delle importazioni. Oppure ancora si potrebbe incentivare chi produce oggetti con plastica riciclata.



Crisi riciclo plastica, il 25 novembre tavolo sull'emergenza al Mase

- Economia circolare

Il Ministero dell'Ambiente ha convocato per il 25 novembre un tavolo di emergenza sulla crisi del riciclo della plastica, che sta rischiando di bloccare l'intera filiera. L'incontro arriva dopo l'annuncio di **Assorimap** del blocco degli impianti "viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto" e dopo le prime notizie di stop alla raccolta differenziata in alcuni comuni della Sicilia

Da
Redazione

-
18 Novembre 2025



Il Ministero dell'Ambiente ha convocato per il 25 novembre un tavolo di emergenza sulla crisi del riciclo della plastica, che rischia di bloccare l'intera filiera. L'incontro arriva dopo l'annuncio di **Assorimap** dello stop agli impianti "viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto" e dopo le prime notizie di raccolta differenziata ferma in alcuni comuni della Sicilia.

Tra i motivi della crisi, che non riguarda solo l'Italia ma tutta Europa, ci sono **la concorrenza dei polimeri low cost prodotti all'estero** e, per i riciclatori italiani, anche i **costi sempre maggiori dell'energia**.

Ad ottobre c'erano già stati due incontri al Mase che però non erano serviti a trovare soluzioni concrete. E nelle scorse settimane anche i consorzi per il riciclo degli imballaggi in plastica – **Corepla, Conip e Coripet** – avevano scritto al Ministero per spiegare le difficoltà degli **impianti di selezione e riciclo**, bloccati da tonnellate di imballaggi fermi, con il rischio di ripercussioni sui servizi di raccolta nei Comuni.



Plastica, i riciclatori si fermano



l'allarme

L'intero sistema rischia il blocco



Email:

redazione.ro@lavoce-nuova.it

19.11.2025 - 07:16

La filiera del riciclo della plastica rischia di fermarsi. Walter Regis, presidente di **Assorimap**, l'Associazione nazionale riciclatori e rigeneratori di materie plastiche che rappresenta il 90% del settore, l'11 novembre ha infatti annunciato la misura estrema: **“Viste le mancate misure urgenti per salvare il comparto, l'industria privata del riciclo, dopo anni di sopravvivenza, si arrende: da oggi fermiamo gli impianti.** Lo facciamo con senso di responsabilità, consapevoli delle ripercussioni sull'intero Paese, ma continuare a produrre con perdite insostenibili, è ormai impossibile: siamo di fronte a un'emergenza nazionale che non possiamo affrontare da soli”. E le conseguenze si sono iniziate a far sentire, dalla Sicilia alla Sardegna con il blocco della raccolta. **Ma in tutta Italia le aziende dei rifiuti stanno con il fiato sospeso.**

“Il problema - spiega l'amministratore delegato di Ecoambiente Alberto Patergnani - è generalizzato e non riguarda solo l'Italia ma tutta Europa: **se gli impianti dove conferiamo non riescono a rivendere la plastica e questa continua ad accumularsi, il problema si porrà per tutti.** La speranza è che si trovino soluzioni in tempi rapidi perché i segnali sono preoccupanti”. Il Ministero dell'Ambiente ha convocato per il 25 novembre un tavolo di emergenza.

Ma perché si è arrivati a questo punto? “Tra i motivi della crisi - spiega il direttore tecnico di Ecoambiente Eugenio Boschini - **ci sono le fluttuazioni del prezzo del petrolio, con la plastica vergine che costa meno di quella riciclata e ne blocca l'acquisto,** i costi sempre maggiori e anche giochi speculativi. Ma si rischia la paralisi e a trovarsi a gestire situazioni emergenziali”.

Resta aggiornato, iscriviti alla nostra newsletter

Email ...



Buongiorno Polesine Tutte le ultime notizie dal nostro territorio



Emergenza raccolta plastica: cosa sta succedendo e cosa c'entra la Cina

Il caso

Da Selargius a Cagliari, la sospensione del ritiro comincia a creare veri disagi e mette in evidenza i limiti della filiera sarda, tra impianti saturi e concorrenza dei polimeri vergini importati dalla Cina



I sacchi per le strade di Selargius (Foto: CagliariToday)

Un alert dalla app della Iren Ambiente ieri sera ha attivato gli smartphone dei cittadini di Selargius, era la conferma di ciò che era chiaro a tutti sin dal mattino: "Gentile utente, ti informiamo che nella giornata odierna, a causa della sospensione temporanea del conferimento presso l'impianto di destinazione So.Ma Ricicla, non è stato possibile procedere con il ritiro della frazione plastica sull'intero territorio servito". Ma poi la rassicurazione "il recupero della frazione plastica sarà regolarmente effettuato a partire dalla giornata di domani. Ci scusiamo per il disagio arrecato, non dipendente dalla nostra volontà". Così i residenti, che avevano seguito le direttive date dal sindaco Gigi Concu, peraltro con una diffusione affidata esclusivamente ai social - cosa che ha fatto infuriare molti -, hanno prima riportato in casa i sacchi non raccolti, per poi riportarli in strada dopo l'avviso di Iren. Oggi però le strade raccontano un'altra storia: i sacchi trasparenti sono ancora lì, sui marciapiedi e agli angoli delle vie principali. E non è solo Selargius a fare i conti con la crisi. Anche Cagliari, Assemmini e altri Comuni metropolitani hanno sospeso il ritiro della plastica (anche se nella mattinata di oggi si è registrata la disponibilità di un altro impianto di stoccaggio e il Comune ha riattivato il ritiro), con un avviso rivolto ai cittadini che conferma la stessa identica causa: l'impossibilità di conferire all'impianto di Assemmini, ormai saturo. Per l'area metropolitana la situazione cambia dimensioni: non si tratta più di un disagio circoscritto, ma di un blocco diffuso che coinvolge migliaia di utenze.

Il nodo dell'impianto di Assemmini

La radice del problema resta una: So.Ma Ricicla, l'impianto di selezione della plastica di Assemmini, ha interrotto i conferimenti perché gli stoccaggi sono pieni. Senza quello snodo, l'intera filiera va in tilt. E quando a fermarsi è l'impianto principale per l'area cagliaritano, il blocco diventa immediatamente visibile nei quartieri delle città, dal Poetto fino a Pirri, da via Roma fino a Selargius e Assemmini. La Sardegna da anni sconta una capacità impiantistica limitata: pochi siti, molto esposti a sovraccarichi improvvisi. Se uno di questi si ferma, si ferma tutto.

Una crisi che arriva da lontano

Il caso, come ha già chiarito anche il primo cittadino selargino Concu, non è locale e si inserisce in una crisi più ampia del riciclo nazionale. Le aziende che si occupano del riciclo della plastica parlano di un mercato che non regge più: i costi energetici sono saliti e le materie cosiddette vergini (il Pet originale non riciclato) arrivano a prezzi stracciati da Paesi extra Ue, Cina in testa, così la plastica riciclata vale sempre meno. Con margini così ridotti, molti impianti hanno rallentato la lavorazione. E quando rallentano, gli stoccaggi si saturano. Da lì il corto circuito: se gli impianti non ricevono materiale, i mezzi non possono scaricare; se i mezzi non scaricano, la raccolta si stoppa; e a farne le spese sono le strade.

C'è plastica e plastica

Non tutta la "plastica" è uguale. Nella raccolta differenziata finiscono insieme materiali molto diversi tra loro, che non possono essere riciclati allo stesso modo. È proprio questa differenza a determinare la complessità, e oggi anche la crisi, del sistema. Il Pet (polietilene tereftalato), il materiale delle bottiglie trasparenti e di molti flaconi per alimenti, è la plastica più "pregiata": si ricicla bene, mantiene una buona qualità anche dopo più cicli di trattamento e soprattutto ha un mercato stabile. Le aziende lo cercano, lo comprano e lo riutilizzano per produrre nuove bottiglie o tessuti. In pratica, è la frazione che dà ossigeno all'intero sistema. Accanto al Pet però c'è tutto il resto: polietilene, polipropilene, polistirolo, film sottili, plastiche multistrato. Sono materiali diversi tra loro, più difficili da riciclare e spesso con un valore commerciale molto basso. Alcuni perdono qualità dopo ogni lavorazione, altri non hanno un vero mercato perché le aziende preferiscono acquistare plastica vergine, oggi venduta a prezzi bassissimi soprattutto dalla Cina e da altri Paesi extra UE.

Perché la Cina (e il mercato globale) entra nella partita

Il riciclo italiano è sotto pressione perché la plastica vergine importata, soprattutto da paesi extra UE come la Cina, è molto più economica rispetto alla plastica riciclata. Secondo **Assorimap**, l'arrivo di grandi quantità di polimeri "cheap" ha eroso la competitività delle materie seconde, rendendo difficile per gli impianti italiani vendere e lavorare la plastica raccolta. È proprio qui che nasce il problema. Gli impianti come quello di Assemini separano la plastica raccolta dai cittadini: il Pet da un lato, la plastica mista dall'altro. E mentre il Pet riesce ancora a trovare uno sbocco, la plastica mista fatica a uscire dal magazzino. Si accumula. Riempie gli stoccaggi. Finché non c'è più spazio. Quando un impianto non ha dove mettere la plastica in ingresso, deve chiudere temporaneamente i conferimenti. E da quel momento, i camion non possono più scaricare e la raccolta nei comuni si blocca. Ecco perché oggi, anche con cittadini attenti e un livello di differenziata molto alta, i sacchi restano in strada.

Cittadini confusi e sacchetti ovunque

A Selargius i social sono pieni di foto di sacchi accumulati davanti ai cancelli e lungo le vie. A Cagliari stanno comparendo le prime lamentele per i bidoncini colmi rimasti nei portoni e per i sacchi poggiati accanto ai marciapiedi. «Differenziamo da anni, ma poi dove finisce tutto?» chiede un residente di San Benedetto. È la domanda che rimbalza ovunque. Gli operatori rassicurano: le raccolte riprenderanno appena l'impianto tornerà operativo. Ma intanto l'immagine è quella di un sistema che si è bloccato in poche ore. La Sardegna differenzia molto, più della media nazionale, ma non ha abbastanza impianti per gestire i materiali che raccoglie. E in un mercato globale dove la plastica riciclata vale sempre meno, la fragilità della filiera diventa ancora più evidente.



CagliariToday è ora anche su Mobile! Scarica l'App per rimanere sempre aggiornato.